

809.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Ambiente.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Grillo	1-00492 34527	Fragalà	5-08491 34535
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Veltri	4-32512 34536
<i>Interpellanza:</i>		Turrone	4-32523 34537
Veltri	2-02722 34527	Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Grimaldi	3-06560 34528	Bertinotti	2-02721 34537
Giorgetti Alberto	3-06563 34529	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Veltri	4-32504 34539
Fragalà	5-08490 34529	Veltri	4-32507 34539
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Turrone	4-32524 34540
Veltri	4-32501 34531	Difesa.	
Veltri	4-32516 34531	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lucchese	4-32522 34531	Veltri	4-32514 34542
Gramazio	4-32526 34532	Finanze.	
Veltri	4-32535 34532	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Veltri	4-32536 34533	Veltri	4-32511 34542
Veltri	4-32537 34533	Cento	4-32528 34543
Veltri	4-32539 34534		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		Pistone	4-32519 34555
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		De Simone	4-32525 34556
Carlesi	3-06561 34543	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Veltri	4-32508 34543	Veltri	4-32513 34557
Veltri	4-32534 34544	Pubblica istruzione.	
Industria, commercio e artigianato.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sestini	4-32502 34557
Veltri	4-32540 34544	Porcu	4-32503 34557
Interno.		Sanità.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bianchi Clerici	4-32506 34545	Veltri	4-32517 34558
Veltri	4-32509 34545	Malavenda	4-32533 34558
Colucci	4-32521 34546	Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
Ruffino	4-32529 34546	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Loddo	4-32530 34548	Galdelli	4-32531 34560
Lavori pubblici.		Veltri	4-32538 34560
<i>Interpellanza:</i>		Trasporti e navigazione.	
Saonara	2-02720 34548	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Veltri	4-32505 34561
Parolo	5-08488 34551	Cicu	4-32527 34561
Lavoro e previdenza sociale.		Tosolini	4-32532 34562
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Università e ricerca scientifica e tecnologica.	
Rubino Paolo	3-06562 34552	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Fontan	4-32520 34562
Lucidi	5-08489 34553	Ritiri di documenti del sindacato ispettivo .	34563
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di una firma da una mozione	34563
Veltri	4-32510 34553	Trasformazione di un documento del sin-	
Veltri	4-32515 34554	dacato ispettivo	34563
Faggiano	4-32518 34554		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera dei Deputati

presa cognizione della decisione di alcuni Sindaci, candidati alle prossime elezioni, di non rispettare il disposto dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, dimettendosi 180 giorni prima della data di scadenza del quinquennio di durata della Camera, invocando il sesto comma di tale articolo 7 per il caso di scioglimento anticipato;

ritenuto che, allo stato, non esiste decisione alcuna di scioglimento anticipato, che rimane esclusiva prerogativa del Presidente della Repubblica, e che è già scattato il 9 corrente il previsto termine di 180 giorni;

considerato che in una materia di così estrema delicatezza che interessa il suffragio popolare, che verrebbe compromesso per le cause di ineleggibilità che potrebbero andarsi a verificare, cause che vanno difese prima ed al di là di ogni interesse soggettivo dei singoli candidati, non può consentirsi alcuna strumentalizzazione, essendo troppo evidente che l'eccezione prevista dal predetto sesto comma dell'articolo 7 trova applicazione nei casi di scioglimento anticipato al di fuori dei termini ordinari dei 180 giorni;

presa cognizione della circolare telegrafica n. 153/2000 del 2 novembre c. a. del Ministero dell'interno, a firma del Direttore Generale per i servizi elettorali, diramata in concomitanza della *convention* per la designazione di Francesco Rutelli a candidato premier;

considerato che appare tutt'altro che appropriata la competenza del Direttore Generale a fornire interpretazioni che nemmeno il Consiglio di Stato ha voluto dare per non interferire su competenze esclusive di carattere costituzionale delle

Camere e delle rispettive Giunte delle elezioni;

richiamato tale dettato costituzionale e la competenza esclusiva del Parlamento, che debbono rispettare tutti gli organi istituzionali e del Governo, in particolare;

censurato il Ministro dell'interno per l'inopportuna intromissione del suo dicastero in una materia di così rilevante delicatezza che può ingenerare grave confusione e conseguenze sulla espressione più alta della vita democratica, qual è quella elettorale e dare la inopportuna sensazione di indiscrezioni che potrebbero coinvolgere competenze e responsabilità esclusive del Presidente della Repubblica —:

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché sia revocata immediatamente la circolare di cui in premessa.

(1-00492) « Grillo, Miccichè, Lo Porto, Anedda, Vincenzo Bianchi, Borghezio, Calderisi, Nuccio Carrara, Cascio, Collavini, Costa, Cutrufo, De Ghislanzoni Cardoli, Teresio Delfino, Donner, Menia, Floresta, Fragalà, Galeazzi, Gasparri, Giudice, Liotta, Lo Presti, Lucchese, Manca, Martini, Matranga, Messa, Misuraca, Nania, Paggiarini, Pirovano, Rallo, Rebuffa, Riccio, Sanza, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Simeone, Stajano, Stucchi, Taborelli, Taradash, Tassone, Volontè, Trantino, Viale ».

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera dei Deputati

presa cognizione della decisione di alcuni Sindaci, candidati alle prossime elezioni, di non rispettare il disposto dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, dimettendosi 180 giorni prima della data di scadenza del quinquennio di durata della Camera, invocando il sesto comma di tale articolo 7 per il caso di scioglimento anticipato;

ritenuto che, allo stato, non esiste decisione alcuna di scioglimento anticipato, che rimane esclusiva prerogativa del Presidente della Repubblica, e che è già scattato il 9 corrente il previsto termine di 180 giorni;

considerato che in una materia di così estrema delicatezza che interessa il suffragio popolare, che verrebbe compromesso per le cause di ineleggibilità che potrebbero andarsi a verificare, cause che vanno difese prima ed al di là di ogni interesse soggettivo dei singoli candidati, non può consentirsi alcuna strumentalizzazione, essendo troppo evidente che l'eccezione prevista dal predetto sesto comma dell'articolo 7 trova applicazione nei casi di scioglimento anticipato al di fuori dei termini ordinari dei 180 giorni;

presa cognizione della circolare telegrafica n. 153/2000 del 2 novembre c. a. del Ministero dell'interno, a firma del Direttore Generale per i servizi elettorali, diramata in concomitanza della *convention* per la designazione di Francesco Rutelli a candidato premier;

considerato che appare tutt'altro che appropriata la competenza del Direttore Generale a fornire interpretazioni che nemmeno il Consiglio di Stato ha voluto dare per non interferire su competenze esclusive di carattere costituzionale delle

Camere e delle rispettive Giunte delle elezioni;

richiamato tale dettato costituzionale e la competenza esclusiva del Parlamento, che debbono rispettare tutti gli organi istituzionali e del Governo, in particolare;

censurato il Ministro dell'interno per l'inopportuna intromissione del suo dicastero in una materia di così rilevante delicatezza che può ingenerare grave confusione e conseguenze sulla espressione più alta della vita democratica, qual è quella elettorale e dare la inopportuna sensazione di indiscrezioni che potrebbero coinvolgere competenze e responsabilità esclusive del Presidente della Repubblica —:

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché sia revocata immediatamente la circolare di cui in premessa.

(1-00492) « Grillo, Miccichè, Lo Porto, Anedda, Vincenzo Bianchi, Borghezio, Calderisi, Nuccio Carrara, Cascio, Collavini, Costa, Cutrufo, De Ghislanzoni Cardoli, Teresio Delfino, Donner, Menia, Floresta, Fragalà, Galeazzi, Gasparri, Giudice, Liotta, Lo Presti, Lucchese, Manca, Martini, Matranga, Messa, Misuraca, Nania, Paggiarini, Pirovano, Rallo, Rebuffa, Riccio, Sanza, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Simeone, Stajano, Stucchi, Taborelli, Taradash, Tassone, Volontè, Trantino, Viale ».

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro per la funzione pubblica, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

ha sede in Catanzaro una Ipab denominata « Istituto Assistenziale Femminile della Stella »;

detto Istituto, nato nel 1822, per volontà regia, aveva il precipuo scopo di aiutare l'infanzia abbandonata;

nel 1890 la struttura era ricaduta sotto l'Amministrazione della Congregazione di Carità, a cui lo Stato aveva affidato il compito di razionalizzare l'attività di pubblica assistenza;

nel 1937, quale Ipab, l'Istituto era passato sotto la gestione ECA e controllato attraverso un altro Ente Pubblico, l'Istituto Rossi, dal quale si era successivamente distaccato, nel 1951, con decreto del Presidente della Repubblica 1° ottobre 1951 che lo ha reso amministrativamente autonomo;

l'Istituto che, per come sopra evidenziato, mai ha perso la sua essenza di ente pubblico, è andato, nel tempo, allontanandosi dalle sue finalità, rifiutando il ricovero dei bambini in difficoltà e privandosi del qualificante supporto delle Suore di Carità, ivi operanti in regime di convenzione e definitivamente allontanate dall'ente in data 25 giugno 1996;

gli amministratori dell'ente, negli ultimi anni, hanno perseguito, contro norma, la privatizzazione dell'Ipab, al fine di trasferire alla sfera del privato un ingente patrimonio pubblico; hanno coinvolto i pubblici poteri in una miriade di strumentali ricorsi per inibire il passaggio dell'ente al comune di Catanzaro, in forza all'articolo 1 della legge regionale n. 6 del 1985; hanno impedito l'insediamento dei rappresentanti del comune in seno all'Istituto e, con esso, la verifica degli atti amministrativi e dei bilanci; hanno inglobato risorse finanziarie senza attivazione dei servizi; hanno bandito appalti senza averne titolo; hanno utilizzato la struttura per attività estranee ai fini istituzionali, sublocandola

più volte; hanno contratto debiti con le banche, distraendo ingenti risorse finanziarie dalla loro naturale destinazione assistenziale;

con decreto del 4 settembre 2000, la regione Calabria, dopo aver commissariato l'ente per le irregolarità riscontrate, ha attribuito all'Istituto lo *status* di ente di diritto privato, già a suo tempo diniegato, con la delibera di giunta del 31 gennaio 1994, n. 293 determinando così uno spostamento di risorse di circa 20 miliardi dal settore pubblico al settore privato —

se intendano prendere dei seri provvedimenti;

quali provvedimenti intendano adottare;

se non ritengano allarmante la situazione Ipab sull'intero territorio nazionale.

(2-02722)

« Veltri ».

Interrogazioni a risposta orale:

GRIMALDI, ARMANDO COSSUTTA, DILIBERTO, MORONI e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale del Lazio, senza che l'argomento fosse all'ordine del giorno e in aula semi deserta, ha approvato una delibera presentata da Alleanza Nazionale contenente l'impegno ad istituire una commissione per analizzare il contenuto dei libri di storia usati per la scuola d'obbligo, con la motivazione che « molti manuali di storia raccontano i trascorsi della nostra Nazione mistificandone alcune pagine e omettendone di scriverne altre »;

la stessa mozione suggerisce di « studiare forme di incentivazione per autori che intendessero elaborare nuovi libri di testo finanziati con fonti regionali, anche da distribuire gratis alle famiglie »;

considerate che la materia non rientra tra quelle di competenza delle regioni;

l'adozione di libri di testo è indicata dai docenti e decisa dai consigli di istituto;

l'istituzione di una commissione costituisce un grave attentato alla libertà di espressione, perché condiziona la loro diffusione al preventivo assenso di una commissione, istituita per altro illegittimamente;

l'iniziativa presa da AN nel consiglio regionale costituisce un grave attentato ai principi sui quali è fondata la nostra Costituzione, l'antifascismo e la Resistenza e che in questo modo si tenta di imporre una lettura di pane degli avvenimenti che hanno sconvolto tragicamente il nostro paese quando su di essi la storia ha già fatto giustizia;

quali iniziative il Governo intenda prendere per cancellare questo gravissimo atto che oltraggia la memoria dei caduti per la libertà del Paese. (3-06560)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato più interrogazioni parlamentari circa la pericolosità e la presunta illegalità di alcuni siti Internet;

non più tardi di ieri l'interrogante ha presentato un'altra interrogazione parlamentare in relazione ad un sito Internet, Fuoriluogo.it, nel quale compaiono quotazioni e prezzi della marijuana;

si ricorda anche che tra i promotori del poco edificante Fuoriluogo.it vi è anche il sottosegretario al Ministero della giustizia, tale Franco Corleone, di cui si chiederanno in un momento successivo le dovute dimissioni;

è notizia di oggi che, per la prima volta in Italia, la polizia ha sequestrato ed oscurato un sito Internet perché di contenuti antisemiti;

da più di un anno l'interrogante, sottolineando la pericolosità di numerosi siti

Internet, chiede un intervento del Ministero competente ai fini di un intervento definitivo sugli stessi;

fino ad oggi la possibilità di un'azione così decisa da parte della Polizia su un sito Internet era sconosciuta a chiunque;

evidentemente quando il Governo decide di agire, i tempi di reazione sono molto rapidi rispetto a quanto si voglia normalmente far credere;

pare all'interrogante che evidentemente due sono i pesi e due le misure visto che tutti i siti, minuziosamente segnalati dal sottoscritto, inneggianti all'uso di droghe più o meno leggere, non sono ancora stati sequestrati nè oscurati, nonostante il pericolo rappresentato e nonostante l'aumento di decessi e complicazioni psicofisiche nei soggetti che fanno uso di sostanze psicotrope —:

quali interventi immediati, si intendano attuare per sequestrare ed oscurare altri siti Internet palesemente illegali ed immorali come quelli dedicati ad un'altra piaga sociale come la pedofilia o che esaltano l'uso della droga, considerato che a partire da oggi esiste questa possibilità. (3-06563)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alle recenti polemiche giornalistiche, una ispezione del presidio sanitario veterinario della Usl 6 di Palermo, atta a verificare le condizioni della struttura, degli animali degenti e del trattamento loro riservato, ha accertato che il presidio è stato impropriamente trasformato in ricovero per circa duecento cani, randagi o sottoposti a sequestro giudiziario, affollandolo assai oltre le reali possibilità di accoglienza della struttura e con lo

snaturamento delle finalità sanitarie che il medesimo presidio dovrebbe garantire alla cittadinanza;

tutto ciò avviene in una condizione igienica intollerabile per i cittadini residenti nei condomini circostanti e per gli ospiti della missione del frate Biagio Conte, che sono costretti a subire gli inevitabili odori e i latrati che l'insostenibile sovrappollamento della struttura crea;

il descritto snaturamento del presidio veterinario impedisce il perseguimento di quegli scopi sanitari assolutamente necessari per una città come Palermo che detiene il poco invidiabile primato di avere per le sue strade oltre 9.000 cani randagi e abbandonati, che dovrebbero, attraverso un regolare *turn over* di almeno 100 cani al mese, transitare dal presidio veterinario di Piazza Tiro a segno per essere curati, vaccinati e sterilizzati;

si impone, pertanto, una scelta che, con estrema urgenza affidi a privati, in convenzione o in adozione, i cani attualmente ricoverati o per abbandono o per sequestro giudiziario, in modo da restituire il presidio veterinario alle sue competenze e alla sua corretta funzionalità e che potrebbe essere ricollegata all'ipotesi, già prevista per il canile municipale, del trasferimento dei cani in sovrannumero presso la casa circondariale di Palermo-Pagliarelli per essere accuditi dai detenuti;

quest'ultimo progetto, che avrebbe già ottenuto l'assenso dell'amministrazione carceraria, per lo sfollamento del canile ma che ancora attende invano una realizzazione ad opera dell'amministrazione comunale, permetterebbe di risolvere la difficilissima situazione del canile municipale e l'allontanamento degli animali dal canile privato di Caltanissetta, gestito dalla società R.I.C.A.R.A., già oggetto di uno sconvolgente filmato sulle condizioni nelle quali versano gli animali ivi ricoverati, trasmesso lo scorso anno durante una nota trasmissione televisiva;

in relazione alle evidenti carenze ed alla inefficienza dimostrate dal canile mu-

nicipale e per le quali è già in corso un procedimento penale, la consulenza tecnica eseguita per conto del Tribunale di Palermo a seguito di un sopralluogo effettuato il 2 novembre 1999 presso la struttura, evidenzia, tra gli altri: l'utilizzo di medicinali veterinari non autorizzati per l'impiego su cani e gatti, nonostante vi siano in commercio preparati autorizzati; l'eccessiva densità del carico animale; la insufficiente protezione degli animali dalle intemperie; la presenza di piaghe di decubito sul corpo di molti animali; la presenza di feci e liquami all'interno delle gabbie; l'assenza di acqua da bere; la conduzione delle operazioni di pulizia con un getto d'acqua fredda che investe gli animali; la presenza di un cucciolo ancora vivo all'interno di un sacco di plastica sigillato accantonato per il conferimento alla municipalizzata; il verificarsi di frequenti aggressioni tra i cani ricoverati che si concludono sovente con la morte degli stessi;

a fronte di quanto esposto appare in tutta la sua evidente gravità l'inerzia dell'amministrazione comunale di Palermo la quale da almeno dieci anni ha promesso l'edificazione di un nuovo canile municipale per porre fine al crescente dilagare del fenomeno del randagismo e per garantire una migliore sistemazione ed assistenza agli animali ricoverati, senza tuttavia avere mai assunto sinora alcuna iniziativa concreta nel senso della realizzazione dello stesso —:

se il Ministro interrogato sia informato dei fatti esposti in premessa e quali opportuni ed urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere sia la situazione del presidio veterinario, restituendolo alla sua originaria destinazione, sia della struttura del canile municipalizzato, intervenendo sulle autorità locali affinché ne sia garantita, da un lato, una migliore gestione, anche attraverso i programmi di affidamento quale quello citato e dall'altro affinché sia resa disponibile quanto prima una struttura supplementare che rispetti tutte le norme igienico-sanitarie e di una corretta assistenza da dare agli animali ricoverati. (5-08490)

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 265 del 3 agosto 1999 il legislatore regolava la disciplina dei permessi a favore degli amministratori;

detta normativa poneva a carico delle amministrazioni locali gli oneri economici derivanti dai permessi retribuiti da corrispondere ai lavoratori dipendenti che esercitano le funzioni pubbliche;

tale norma, se da un lato rafforza il complessivo sistema delle garanzie atte a conseguire il pieno ed effettivo diritto di esercitare il mandato ricevuto ed a guidare il governo locale, dall'altro l'incidenza economica della riferita normativa di fatto impedisce agli amministratori la concreta usufruibilità di quanto statuito;

il bilancio dei piccoli comuni è in gran parte caratterizzato da spese fisse impossibili da eliminare, in quanto assicurano i servizi indispensabili;

i sindaci oltre ad assolvere agli oneri derivanti dalla loro posizione di amministratori locali, nella loro veste di ufficiali di Governo assolvono anche a compiti di competenza statale —:

se, tenuto anche conto delle attività amministrative di competenza statale svolte dagli amministratori locali, non sia il caso di tenere esenti dagli oneri derivanti dai permessi retribuiti relativi ai lavoratori dipendenti di enti pubblici, enti pubblici privatizzati o dello Stato che esercitano funzioni pubbliche elettive, gli enti pubblici territoriali aventi una popolazione inferiore o pari a tremila abitanti. (4-32501)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

agli insegnati andati in quiescenza nel periodo settembre/dicembre 1995, non sono stati corrisposti i ratei di pensione relativi al suddetto periodo;

con sentenza n. 347/1997 la Corte costituzionale riconosceva agli interessati il diritto al pagamento delle mensilità di pensione, non corrisposte, per il periodo citato;

le richieste di adempimento, *ex* sentenza citata, presentate dagli interessati al ministero della pubblica istruzione, ispettorato pensioni, non hanno ancora avuto attuazione e ciò in mancanza di stanziamenti all'uopo deputati —:

se e quali determinazioni intendano prendere nei confronti della palese violazione di diritti dei cittadini;

se ed in quale modo vogliano tenere in considerazione la citata sentenza n. 347/1997 della Corte costituzionale;

se e quando intendano stanziare i fondi necessari a sanare questa incresciosa situazione. (4-32516)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la gente è inquieta, non si sente più sicura né a casa, né nei posti di lavoro, né per strada, ormai la delinquenza sembra operare come vuole e non avere più alcun freno;

le forze dell'ordine pubblico ormai non riescono più a controllare la situazione;

pluridelinquenti, anche se presi, nel giro di qualche ora o di qualche giorno vengono rimessi in libertà;

ladri di ogni risma, possono rubare portafogli, entrare negli appartamenti, per loro sembra non esistere alcuna punizione, anzi guai a chi osa contrastarli, a chi osa reagire, il cittadino che pensa di reagire o viene pugnalato o massacrato dai delinquenti o viene processato dallo Stato se per caso ferisce il malfattore;

gli extracomunitari che delinquono vengono rimessi in libertà con un inutile foglio di via, che strappano subito —:

quali iniziative il Governo ritiene di adottare per tutelare il popolo italiano, ormai amareggiato, deluso, mortificato, depresso. (4-32522)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le normative vigenti vietano nella maniera più assoluta ai funzionari del corpo nazionale dei vigili del fuoco di farsi venire a prelevare sotto casa con le auto « blu » o « rosse » dello Stato per andare in ufficio e ritornare;

invece per cattiva e scellerata abitudine trasmessa dalle passate legislazioni è prassi quotidiana che tutte le mattine tra le 7.00 e le 9.00 numerosissime auto targate VF, tra cui molte di grossa cilindrata perseguano tale prassi;

tali auto escono quindi abusivamente secondo quanto risulta all'interrogante dalle varie autorimesse dalla direzione Generale dei servizi antincendio e dalle scuole centrali antincendio con alla guida soprattutto vigili che prestano servizio come ausiliari volontari;

tale personale, anziché partecipare agli addestramenti ginnici e professionali ed al « Soccorso tecnico urgente », è delegato al diminutivo compito di semplice autista a disposizione *full time* ivi includendo servizi di accompagnamento particolari che dissentono dal servizio stesso (accompagnamento al ristorante, supporto ai familiari,...);

a detta dell'interrogante tale servizio corrisponde ad un umiliante sfruttamento delle forze organiche ed operative che il comando dei vigili del fuoco e del ministero evidentemente non è in grado di valorizzare;

a conferma di tali cattive consuetudini sarebbero stati « utilizzati » ben 40

vigili del fuoco volontari ausiliari del 173° corso per destinarli all'autorimessa della direzione generale scuole antincendio —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per definire con priorità d'urgenza i ruoli del personale ausiliare volontario attualmente impiegato come autisti delle auto blu;

quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per definire le responsabilità oggettive del comando delle scuole antincendio di Capanelle e del comando provinciale di Roma in merito al disservizio sopra esposto;

quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per verificare che una simile anomalia nella gestione delle risorse umane non sia in realtà un mal costume diffuso anche a livello nazionale. (4-32526)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

considerato che agli inizi degli anni novanta vi è stata in Italia una rilevante inchiesta dell'ordinamento giudiziario, denominata « Mani Pulite », che ebbe lo scopo di portare a conoscenza della Magistratura, delle Camere, del Governo, della pubblica opinione, il malaffare imperante nella pubblica amministrazione affinché chi di dovere intervenisse per quanto di propria competenza;

a seguito di detta inchiesta cambiò completamente l'assetto politico del Paese e di conseguenza cambiarono gli uomini politici;

tra i tanti inquisiti vi era anche il signor Helmuth Eisendle che patteggiò la pena per abuso di ufficio, falso e peculato;

a luglio 2000 il Presidente della giunta della provincia autonoma di Bolzano, signor Durnwalder, ha deciso il reintegro del

signor Eisendle, ponendolo alla direzione del nuovo ufficio stradale della citata provincia;

ad avviso dell'interrogante quanto esposto rappresenta un chiaro e preoccupante segnale di una imminente e catastrofica « restaurazione » che oltre a vanificare lo scopo dell'operazione « Mani Pulite », traducendo la stessa in un inutile sperpero di denaro pubblico, nuoce gravemente all'immagine, interna ed esterna, dell'intera Nazione;

ad avviso dell'interrogante in tutta la vicenda vi è una grave disparità di trattamento tra imputati per identici reati, allorché alcuni hanno subito l'onta dell'emarginazione politica e sociale ed altri, come il signor Eisendle, si preparano a rientrare nella vita pubblica con tutti gli onori —:

se non ritenga di assumere iniziative di carattere normativo volte a impedire che soggetti condannati per i reati citati in premessa abbiano accesso a incarichi pubblici. (4-32535)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'attuale ordinamento giuridico il risparmio assume rilevanza costituzionale per essere sancito quale diritto primario all'articolo 47 della Costituzione;

in materia esistono norme chiare ed inderogabili che ne regolamentano l'intero iter dalla formazione alla tutela, alle sanzioni, quali il decreto legislativo n. 415/1996 ed il decreto legislativo n. 58/1998;

il legislatore ha chiaramente indicato ed investito gli organi pubblici preposti al controllo stabilendone i poteri, che risultano essere ampi ed appropriati ad una efficace tutela dei risparmiatori;

nell'attuale economia rilevante importanza assume il risparmio mobiliare, con tutto ciò che ne consegue;

innumerevoli e non più trascurabili sono le denunce presentate quotidianamente alla magistratura, alle Camere ed al Governo, da parte di risparmiatori lesi nei loro diritti a carico di istituti di risparmio, operatori del campo, e organi governativi di controllo quali la Consob, tanto che all'interrogante appare caduto in disuso o depenalizzato il reato di cui all'articolo 640 del codice penale;

attualmente sono migliaia i cittadini risparmiatori che, truffati, attendono giustizia —:

se sia concepibile che in questo Paese esistano cittadini di serie B che, pur avendo accordata dalla legislazione vigente la più ampia tutela dei loro legittimi diritti, di fatto sono costretti a soccombere di fronte alla ingiustificata latitanza degli organi preposti a vigilare sul corretto svolgimento dei rapporti sociali;

se ritengano doveroso aprire una indagine conoscitiva. (4-32536)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la società Eurogest collocò sul mercato finanziario italiano, dal 1979 al 1986, oltre 700 miliardi di titoli « atipici » denominati « certificati immobiliari »;

nel settembre del 1986 il Ministro Battaglia impose il ritiro dal mercato dei titoli « atipici » che erano stati conferiti alla Scotti finanziaria spa, con il placet della Banca d'Italia e della Consob;

alla data del 31 ottobre 1988 il bilancio della Scotti finanziaria spa presentava un patrimonio di oltre 700 miliardi;

la società Eurogest, che in quel momento versava in crisi di liquidità, cedette il controllo della Scotti (il 51 per cento delle azioni ordinarie, ma solo il 26 per cento del capitale totale) alla SASEA di Florino Fiorini che, a sua volta, nel dicembre del 1991 la vendette alla banca francese a capitale pubblico Credit Lyon-

nais, attraverso una società di comodo, la Pierre Premier Partecipation NV di Amsterdam, ora denominata Espuma Amsterdam Partecipation NV;

il patrimonio della Scotti, che nel marzo 1993 era stimato in 1.400 miliardi di lire, è stato di fatto spogliato dagli amministratori di nomina Credit Lyonnais i quali, attraverso una serie di operazioni effettuate con proprie controllate olandesi, irlandesi ed inglesi acquistavano, a prezzi gonfiati, società largamente indebitate con la banca francese, che risultavano a pagamento avvenuto prive di valore;

presso il tribunale di Milano è in corso una azione giudiziaria civile promossa da oltre 300 azionisti della Scotti Finanziaria spa nei confronti della stessa Scotti, della Credit Lyonnais e della Consob, citata, quest'ultima, per aver omesso il controllo nell'operazione di acquisizione delle azioni della Scotti compiuta attraverso la Pierre Premier Partecipation, nel luglio del 1993;

in quell'occasione furono acquisite da 4.800 azionisti 175 milioni di azioni, circa il 25 per cento della Scotti, a lire 400 ciascuna, senza pubblicare il prospetto richiesto dalla legge n. 716 del 1974 per la tutela del risparmio;

attualmente vi sono nel nostro Paese ben 11.000 cittadini onesti, piccoli risparmiatori che, palesemente danneggiati dal comportamento tenuto dalla banca francese Credit Lyonnais, non solo hanno perso tutti i loro sudati risparmi valutabili in centinaia di miliardi, ma hanno anche dovuto assistere, impotenti, alla mancanza di iniziative adeguate alla loro tutela da parte delle pubbliche autorità a ciò preposte;

è necessaria una sollecita risoluzione della pendenza in corso da circa sei anni presso il tribunale di Milano —:

se ritengano di dovere rispondere sia all'interrogazione n. 4-16002 presentata presso il Senato in data 27 luglio 1999 e sollecitata in data 15 febbraio 2000, che alla presente;

se risulta, quale sia la posizione della Consob e delle altre autorità monetarie coinvolte nella vicenda;

se ritengano loro inderogabile dovere tutelare i cittadini onesti lesi nei propri diritti. (4-32537)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente di sviluppo Agricolo (E.S.A.) della regione Sicilia è un Ente Pubblico non economico costituito negli anni '60 per promuovere, nell'Isola, lo sviluppo dell'agricoltura;

essendo pubblica la natura giuridica dell'ente, pubblici sono i dipendenti di detto Ente e quindi assoggettati al trattamento riservato agli impiegati civili dello Stato anche per ciò che riguarda il reclutamento e l'avanzamento di carriera, mentre esso è sottoposto alla vigilanza e alla tutela dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste con tutto ciò che ne consegue;

la gestione economica dell'E.S.A. è interamente a carico del bilancio della Regione, ciò che a maggior ragione giustifica l'ingerenza dell'Organo Tutorio sulle decisioni relative al visto di esecutività degli atti amministrativi di competenza dell'Ente di cui trattasi;

l'attuale consiglio di amministrazione sembrerebbe gestire il personale interno al di fuori del rispetto di ogni norma di legge avviene il reclutamento esterno e l'assegnazione di consulenze;

il lato più inquietante di tutta l'oscura faccenda è però rappresentato dall'organo tutorio, il quale, appone il visto di esecutività ad atti amministrativi posti in essere dall'E.S.A., ovvero rende esecutivi, senza che nulla sia mutato, quelli verso i quali aveva in precedenza espresso parere negativo;

eclatanti esempi di quanto sin qui affermato sono le delibere E.S.A. n. 116/C.A. del 30 giugno 2000, n. 65/C.A. del 24

maggio 2000, n. 80/C.A. del 29 giugno 2000 (eseguita nonostante il parere negativo del Collegio dei Revisori dei Conti, verbale n. 400 17 luglio 2000), n. 76/C.A. del 31 maggio 2000 (reiterazione della delibera n. 162/C.A. del 1° settembre 1999, respinta dall'organo tutorio su parere negativo dell'Avvocatura dello Stato, parere n. 2823/85) —:

se non trovi inquietante quanto sopra esposto;

se non ritenga sia atto dovuto dal Governo assicurare l'imparzialità di trattamento dinanzi alla pubblica amministrazione a tutti i cittadini, diritto peraltro sancito dalla Costituzione;

se non ritenga sia doveroso, almeno, dare inizio ad una indagine conoscitiva sull'intera vicenda. (4-32539)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con una raccolta di firme di quasi il 50 per cento dei residenti di Marinella di Selinunte, frazione di Castelvetro (Trapani), in merito all'ubicazione ed al malfunzionamento del depuratore posto sulla spiaggia nell'abitato della piccola frazione marinara è stata chiesta una ispezione all'Assessorato territorio ed ambiente della regione siciliana;

con l'ispezione tuttavia l'assessorato regionale si è limitato a valutare il funzionamento della struttura, tralasciando il problema della sua ubicazione, e stendendo una relazione nella quale si ravvisano diverse imprecisioni;

l'intero sistema fognario di Marinella di Selinunte scarica, per caduta, in alcune grosse cisterne poste sotto il piano stradale nel pieno centro della frazione, precisa-

mente all'imbocco del porticciolo e della spiaggia del villaggio dei pescatori, le quali scaricano a sovrappieno direttamente nel suddetto porticciolo e sulla spiaggia tramite dei grossi tubi a vista; alcune pompe di sollevamento dovrebbero spingere al depuratore ad una distanza di 100/150 metri a monte i liquami ma queste pompe non sono mai entrate in funzione;

durante il sopralluogo, inoltre, è stato effettuato unicamente un prelievo dalla fontanella del depuratore, mentre si rimane « in attesa di acquisire le analisi delle acque marine nelle vicinanze dello scarico », con ciò dando evidentemente luogo ad un'analisi incompleta e parziale;

inoltre, si legge nella relazione che la « condotta sottomarina in atto non è stata collaudata » nonostante già un decreto assessoriale del 1988 (D.A. n. 305 del 1988) prevedesse che in seguito all'entrata in funzione della condotta sottomarina fosse effettuata una campagna di monitoraggio sulla qualità delle acque marine al limite dei 200 metri dalla costa e onde rilevare la « reale efficienza » della condotta;

ancora, desta perplessità quanto riportato nella relazione assessoriale in riferimento alla verifica della sagoma del fondo della camera di raccolta, che dovrà avere la forma di una tramoggia (..), rilevato che una tramoggia è senza fondo ed una configurazione tale del fondo della camera di raccolta la trasformerebbe in un pozzo a perdere, struttura vietata per legge;

a tale stato di cose si aggiunge che mai nessun provvedimento è stato preso riguardo a quanto accertato da una ispezione del 1996, durante la quale una ditta specializzata in rilevamenti subacquei aveva accertato che la tubazione primaria di scarico del depuratore era interrotta a ca. 40 metri dalla battigia, inquinando in modo gravissimo sia il litorale che le acque marine, con i connessi, evidenti gravi rischi igienici per i residenti, per i pescatori e per i turisti —:

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa e quali opportuni ed

maggio 2000, n. 80/C.A. del 29 giugno 2000 (eseguita nonostante il parere negativo del Collegio dei Revisori dei Conti, verbale n. 400 17 luglio 2000), n. 76/C.A. del 31 maggio 2000 (reiterazione della delibera n. 162/C.A. del 1° settembre 1999, respinta dall'organo tutorio su parere negativo dell'Avvocatura dello Stato, parere n. 2823/85) —:

se non trovi inquietante quanto sopra esposto;

se non ritenga sia atto dovuto dal Governo assicurare l'imparzialità di trattamento dinanzi alla pubblica amministrazione a tutti i cittadini, diritto peraltro sancito dalla Costituzione;

se non ritenga sia doveroso, almeno, dare inizio ad una indagine conoscitiva sull'intera vicenda. (4-32539)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con una raccolta di firme di quasi il 50 per cento dei residenti di Marinella di Selinunte, frazione di Castelvetro (Trapani), in merito all'ubicazione ed al malfunzionamento del depuratore posto sulla spiaggia nell'abitato della piccola frazione marinara è stata chiesta una ispezione all'Assessorato territorio ed ambiente della regione siciliana;

con l'ispezione tuttavia l'assessorato regionale si è limitato a valutare il funzionamento della struttura, tralasciando il problema della sua ubicazione, e stendendo una relazione nella quale si ravvisano diverse imprecisioni;

l'intero sistema fognario di Marinella di Selinunte scarica, per caduta, in alcune grosse cisterne poste sotto il piano stradale nel pieno centro della frazione, precisa-

mente all'imbocco del porticciolo e della spiaggia del villaggio dei pescatori, le quali scaricano a sovrappieno direttamente nel suddetto porticciolo e sulla spiaggia tramite dei grossi tubi a vista; alcune pompe di sollevamento dovrebbero spingere al depuratore ad una distanza di 100/150 metri a monte i liquami ma queste pompe non sono mai entrate in funzione;

durante il sopralluogo, inoltre, è stato effettuato unicamente un prelievo dalla fontanella del depuratore, mentre si rimane « in attesa di acquisire le analisi delle acque marine nelle vicinanze dello scarico », con ciò dando evidentemente luogo ad un'analisi incompleta e parziale;

inoltre, si legge nella relazione che la « condotta sottomarina in atto non è stata collaudata » nonostante già un decreto assessoriale del 1988 (D.A. n. 305 del 1988) prevedesse che in seguito all'entrata in funzione della condotta sottomarina fosse effettuata una campagna di monitoraggio sulla qualità delle acque marine al limite dei 200 metri dalla costa e onde rilevare la « reale efficienza » della condotta;

ancora, desta perplessità quanto riportato nella relazione assessoriale in riferimento alla verifica della sagoma del fondo della camera di raccolta, che dovrà avere la forma di una tramoggia (..), rilevato che una tramoggia è senza fondo ed una configurazione tale del fondo della camera di raccolta la trasformerebbe in un pozzo a perdere, struttura vietata per legge;

a tale stato di cose si aggiunge che mai nessun provvedimento è stato preso riguardo a quanto accertato da una ispezione del 1996, durante la quale una ditta specializzata in rilevamenti subacquei aveva accertato che la tubazione primaria di scarico del depuratore era interrotta a ca. 40 metri dalla battigia, inquinando in modo gravissimo sia il litorale che le acque marine, con i connessi, evidenti gravi rischi igienici per i residenti, per i pescatori e per i turisti —:

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa e quali opportuni ed

urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di verificare e, se del caso, ripristinare il corretto funzionamento del depuratore sito a Marinella di Selinunte, nonché dell'intero sistema fognario del piccolo Comune;

se, alla luce della particolarissima posizione di Marinella di Selinunte, posta tra la zona archeologica del Parco di Selinunte e di un Parco Oasi del WWF, il Ministro non ritenga opportuno considerare l'ipotesi di uno spostamento del depuratore verso le campagne interne della zona di Castelvetrano. (5-08491)

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 1996, con protocollo n. 1810 della provincia di Napoli, settore territorio, ufficio piano territoriale di coordinamento, il commissario *ad acta*, dottor Parisi, rilasciava concessione edilizia alla società Enel per la realizzazione di una cabina primaria di trasformazione, con trasformatori 150/30/10, in località Fundera del comune di Lacco Ameno (Napoli);

secondo quanto risulta all'interrogante, ciò sarebbe avvenuto attraverso un uso illegittimo del potere di surroga esercitato dallo stesso dottor Parisi nei confronti del comune di Lacco Ameno, legittimo titolare del potere concessorio;

oscuro appare anche l'iter con cui, a fronte di una prima richiesta di concessione presentata dall'Enel al comune di Lacco Ameno in data 25 maggio 1992, protocollo 4693, per la realizzazione di una cabina primaria di trasformazione con trasformatori 150/20, si arrivi infine, passando per tortuose procedure, alla concessione del 1996, che autorizza trasformatori 150/30/10;

ciò che desta più preoccupazione, all'interno di questa poco chiara vicenda, è

la totale mancanza di attuazione di sistemi e regole a tutela della salute pubblica;

l'elettrodo terrestre, 150KV, nel comune di Lacco Ameno, percorre 460 metri sui quali insistono insediamenti abitativi, la struttura ospedaliera, la caserma dei carabinieri e la scuola media comunale;

i cavi da 10.000 volt, in uscita dalla cabina primaria che attraversano l'alveo del torrente la Rita, sono stati posizionati, in parte, rompendo il ponte dell'alveo naturale la Rita, lasciando quindi scoperta e visibile l'armatura metallica, in parte passando sotto detto ponte con tubi in PVC;

l'elettrodotto da 150.000 volt, nell'attraversamento terrestre, è posto in parte parallelamente ed a distanza inferiore al metro, in parte addirittura sottostante, alla condotta primaria dell'acquedotto e ciò senza che la stessa sia stata sottoposta ad alcuna schermatura;

all'ingresso della centrale è anche presente un tombino in ghisa utilizzato per il passaggio di cavi da 10.000 volt, che, a causa di cortocircuito o di perdita di isolamento, potrebbero avere conseguenze fatali per i malcapitati;

orientamento giurisprudenziale, ormai consolidato, ha costantemente ritenuto che il limite massimo di tollerabilità all'esposizione ad onde elettromagnetiche è da considerarsi inferiore o pari a 0.2 micro Telsa;

tale valore, nella zona di cui trattasi, è stato già superato in un raggio di 4,5 metri dalla mezzera dei cavi al suolo ed a un metro dal suolo, con la conseguenza che, in caso di attivazione dell'impianto, la normativa vigente impone l'interdizione totale di detta zona e conseguentemente l'inutilizzabilità delle infrastrutture, a rilevanza sociale, in essa ricomprese —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti;

se i fatti esposti corrispondano a vero;

quali misure intendano adottare al fine di tutelare l'ambiente e la salute pubblica. (4-32512)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Travo (Piacenza), località Boffalora, la Rai ha in progetto l'installazione di un traliccio alto 40 metri per posizionarvi una serie di antenne;

l'eventuale traliccio sorgerebbe a soli 500 metri di distanza da un centro turistico residenziale, composto da un centro ippico e agrituristico con 12 alloggi;

nella zona limitrofa, a circa 400 metri dal luogo dove la Rai intende posizionare le nuove antenne, è già esistente una numerosa serie di antenne e tralicci di vario tipo;

la presenza di un tale impianto, considerati i recenti studi sui potenziali rischi per la salute umana derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici, rappresenta fonte di preoccupazione per i frequentatori del centro residenziale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del progetto di installazione della Rai;

se non ritengano, in caso affermativo, di dover assumere le opportune iniziative al fine di accertare le condizioni di rischio a cui sarebbero sottoposti le persone abitanti in prossimità dell'impianto in progetto;

se gli impianti progettati rispettino il decreto ministeriale n. 381 del 1998. (4-32523)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 2000, con grande eco di stampa, il Consiglio d'amministrazione della Società di cultura Biennale di Venezia ha deliberato la revoca dell'incarico di direttore del settore Architettura all'architetto Massimiliano Fuksas, motivando la decisione con il venir meno delle « condizioni minime di collaborazione » che si sarebbe verificato nelle polemiche intercorse tra lo stesso architetto Fuksas e il presidente della Biennale, dottor Paolo Baratta;

risulta che la VII Mostra Internazionale di Architettura, che l'architetto Fuksas ha curato nella sua veste di direttore del settore, ha riscosso il massimo successo di pubblico, di partecipazione e di stampa nella storia di quelle manifestazioni;

le polemiche in questione sono consistite nella protesta del direttore del settore Architettura per il mancato rinnovo dei contratti a tre dei quattro collaboratori, che aveva scelto per l'organizzazione della VII Mostra Internazionale di Architettura ai Giardini di Castello a Venezia, una volta finita la Mostra stessa, mentre il suo incarico prevedeva la concezione e la direzione anche della successiva Mostra fissata al 2002;

a tale protesta si è accompagnata da parte dell'architetto Fuksas, viste l'assenza di risposte alle sue missive al presidente Baratta, la decisione di inviare per conoscenza anche al Ministro dei beni culturali onorevole Giovanna Melandri tutta la corrispondenza con la presidenza della Biennale, dal 26 settembre;

la polemica è poi proseguita con la denuncia pubblica da parte dell'architetto Fuksas di una inadempienza del presidente Baratta nei confronti dello Statuto che norma le attività della Società di cultura Biennale di Venezia, ossia la mai avvenuta convocazione del Comitato scientifico istituito come « organo » della Società dal comma 1 dell'articolo 4 dello Statuto, formato secondo l'articolo 9 comma 1 dal presidente medesimo e « dai direttori dei settori di attività culturali della Società », a cui spetta secondo l'articolo 9 comma 2 di

quali misure intendano adottare al fine di tutelare l'ambiente e la salute pubblica. (4-32512)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Travo (Piacenza), località Boffalora, la Rai ha in progetto l'installazione di un traliccio alto 40 metri per posizionarvi una serie di antenne;

l'eventuale traliccio sorgerebbe a soli 500 metri di distanza da un centro turistico residenziale, composto da un centro ippico e agrituristico con 12 alloggi;

nella zona limitrofa, a circa 400 metri dal luogo dove la Rai intende posizionare le nuove antenne, è già esistente una numerosa serie di antenne e tralicci di vario tipo;

la presenza di un tale impianto, considerati i recenti studi sui potenziali rischi per la salute umana derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici, rappresenta fonte di preoccupazione per i frequentatori del centro residenziale —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del progetto di installazione della Rai;

se non ritengano, in caso affermativo, di dover assumere le opportune iniziative al fine di accertare le condizioni di rischio a cui sarebbero sottoposti le persone abitanti in prossimità dell'impianto in progetto;

se gli impianti progettati rispettino il decreto ministeriale n. 381 del 1998. (4-32523)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 2000, con grande eco di stampa, il Consiglio d'amministrazione della Società di cultura Biennale di Venezia ha deliberato la revoca dell'incarico di direttore del settore Architettura all'architetto Massimiliano Fuksas, motivando la decisione con il venir meno delle « condizioni minime di collaborazione » che si sarebbe verificato nelle polemiche intercorse tra lo stesso architetto Fuksas e il presidente della Biennale, dottor Paolo Baratta;

risulta che la VII Mostra Internazionale di Architettura, che l'architetto Fuksas ha curato nella sua veste di direttore del settore, ha riscosso il massimo successo di pubblico, di partecipazione e di stampa nella storia di quelle manifestazioni;

le polemiche in questione sono consistite nella protesta del direttore del settore Architettura per il mancato rinnovo dei contratti a tre dei quattro collaboratori, che aveva scelto per l'organizzazione della VII Mostra Internazionale di Architettura ai Giardini di Castello a Venezia, una volta finita la Mostra stessa, mentre il suo incarico prevedeva la concezione e la direzione anche della successiva Mostra fissata al 2002;

a tale protesta si è accompagnata da parte dell'architetto Fuksas, viste l'assenza di risposte alle sue missive al presidente Baratta, la decisione di inviare per conoscenza anche al Ministro dei beni culturali onorevole Giovanna Melandri tutta la corrispondenza con la presidenza della Biennale, dal 26 settembre;

la polemica è poi proseguita con la denuncia pubblica da parte dell'architetto Fuksas di una inadempienza del presidente Baratta nei confronti dello Statuto che norma le attività della Società di cultura Biennale di Venezia, ossia la mai avvenuta convocazione del Comitato scientifico istituito come « organo » della Società dal comma 1 dell'articolo 4 dello Statuto, formato secondo l'articolo 9 comma 1 dal presidente medesimo e « dai direttori dei settori di attività culturali della Società », a cui spetta secondo l'articolo 9 comma 2 di

«deliberare in ordine ai programmi e agli indirizzi di carattere culturale ed artistico, tenendo conto di un'ottica interdisciplinare e di una prospettiva interculturale» e di «approvare i programmi predisposti dai direttori medesimi dei quali il presidente abbia previamente verificato la compatibilità con gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di amministrazione», mentre all'articolo 7 comma 1 lettera *f*) lo Statuto prevede che il Consiglio d'amministrazione «assegna gli stanziamenti ai vari settori di attività sulla base dei progetti deliberati dal Comitato scientifico»;

lo stesso presidente Baratta ha ammesso, proprio in data 2 novembre, la mancata convocazione del Comitato scientifico, avanzando dubbi sulle «contraddizioni» della legge di riforma della Biennale;

sulla politica stessa degli stanziamenti l'architetto Fuksas aveva chiesto una verifica amministrativa e contabile, mentre il Consiglio d'amministrazione ha deliberato un'inchiesta contabile in ordine al solo bilancio della VII Mostra Internazionale di Architettura;

dalla stampa, nei giorni precedenti alla revoca dell'incarico all'architetto Fuksas, si è avuta notizia d'una ispezione presso la Società di cultura Biennale di Venezia da parte del Ministero dei beni culturali;

il Ministro per i beni e le attività culturali, onorevole Giovanna Melandri, ha partecipato in veste ufficiale in data 6 novembre 2000 a Parigi alla cerimonia di conferimento dell'onorificenza di *Commander du Ordre des Artes et des Lettres* all'architetto Massimiliano Fuksas da parte del Ministro della cultura e della comunicazione della Repubblica francese, che all'architetto medesimo si è in quell'occasione rivolta pubblicamente dicendo «la sua Biennale di Architettura è una Biennale importante che esce fuori dagli schemi», mentre risulta che l'onorevole Melandri ha dato pubblicamente atto all'architetto del «grande rispetto» che per lui e il suo operato nutre il governo italiano;

l'architetto Fuksas aveva fra l'altro avanzato pubblicamente, prima della revoca del suo incarico e ancora durando la VII Mostra Internazionale di Architettura, la proposta di bandire un concorso internazionale per un progetto unitario sul futuro della grande area dell'Arsenale di Venezia, tuttora di proprietà del ministero della difesa e per una parte affidata in concessione fino al 2006 alle attività della Biennale;

dalla stampa, nei giorni successivi al 2 novembre, si è avuta notizia d'un raggiunto accordo tra la presidenza della Società di cultura Biennale di Venezia e la società Tethis, facente parte del consorzio Nuova Venezia, per la costituzione di una società di ingegneria destinata ad occuparsi proprio dell'Arsenale per la parte in concessione alla Biennale, e d'un già concesso assenso da parte del Ministero del tesoro;

se il ministro interrogato non ritenga di dover intervenire su un caso tanto clamoroso di conflitto tra le istanze di gestione amministrativa d'uno tra i più importanti enti di cultura italiani e la conduzione d'una delle sue principali e più prestigiose manifestazioni, conflitto che reca evidente danno all'immagine dell'organizzazione della cultura italiana sulla scena internazionale;

se possa o meno confermare l'esistenza d'una procedura d'indagine del suo ministero presso la Società di cultura Biennale di Venezia e, in caso affermativo, ritiene o no che il Parlamento debba essere informato sulla sussistenza o meno di una mancata applicazione dello statuto della società di cultura in questione, pubblicamente indicata dall'architetto Fuksas e indirettamente ammessa dal presidente Paolo Baratta;

se intenda rispondere ai dubbi fondamentali avanzati dallo stesso presidente della Società di cultura Biennale di Venezia, Paolo Baratta, sull'efficacia della legge istitutiva della medesima società, le cui norme egli è tenuto ad applicare;

se non ritenga di interesse del Governo, del Parlamento, della cittadinanza di Venezia e nazionale che sul destino dell'Arsenale di Venezia, per cui si calcola la disponibilità di fondi pubblici per 450 miliardi di lire, si faccia immediata chiarezza e non si lasci senza tutela e senza un quadro preciso di obiettivi e di intenti l'azione della Società di cultura Biennale di Venezia, materialmente interessata alla gestione di quell'importante area;

se non ritenga un grave esempio di limitazione dell'autonomia dell'iniziativa culturale quello rappresentato dalle modalità di revoca dell'incarico di direttore del settore Architettura della Biennale di Venezia all'architetto Fuksas, del cui buon operato ella stessa ha dato pubblicamente atto;

se non ritenga che quanto accaduto a Venezia e qui descritto dia il segno dell'assenza d'una forte politica di programma da parte del Governo e delle maggiori Istituzioni competenti nel campo della cultura, e in particolare nel campo delle manifestazioni e delle attività culturali pubbliche che maggiormente qualificano l'immagine del Paese agli occhi dell'opinione internazionale e l'immagine della cultura agli occhi dei cittadini italiani.

(2-02721) « Bertinotti, Giordano, Lenti, Bonato ».

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 9 luglio 1996 veniva sottoposta a vincolo paesaggistico l'area di contorno del Palazzo Reale di Caserta e del parco reale, al fine di regolamentare, sebbene non vietare, l'attività edilizia nelle zone limitrofe al complesso vanvitelliano;

ciò comporta che, per ciò che concerne il rilascio di concessioni edilizie è riconosciuto potere di veto, entro sessanta

giorni dal rilascio del provvedimento, alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Caserta;

tale potere era sempre stato esercitato, sino al passato più recente, dalla titolare Soprintendenza, con grosso zelo, tant'è che il veto era stato esercitato anche nei confronti di situazioni di scarso o irrilevante impatto ambientale;

nel 1998, con provvedimento n. 27, il comune di Casagiove, dopo un primo documentato diniego, avrebbe rilasciato ai richiedenti concessione edilizia per la costruzione di una villetta bifamiliare, provvedimento che, in virtù del silenzio-assenso dell'organo amministrativo di controllo, diviene a tutti gli effetti esecutivo;

risulta all'interrogante che tale concessione sia stata, però, impugnata per illegittimità procedurale, carenza di istruttoria e violazione di legge, dinanzi la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere che, attualmente sta conducendo le relative indagini —:

se quanto esposto corrisponda a vero;

in caso affermativo, quali misure intenda prendere nei confronti dell'operato della Soprintendenza di Caserta;

se ritenga doveroso conservare, tutelare e ripristinare, lo stato *quo ante* di un luogo unico al mondo, rappresentato dalla Reggia di Caserta e dalle sue pertinenze.
(4-32504)

VELTRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i luoghi ove visse ed ove risiede l'eredità spirituale e culturale di Don Lorenzo Milani rappresentano un inalienabile ed inestimabile bene per l'intera umanità;

detti beni, siti in località Barbiana, comune di Vicchio, costituiti dalla vecchia Chiesa, da un piccolo cimitero e dalla storica scuola di Barbiana, sono in uno

stato di totale degrado ed abbandono, compresa la strada per arrivarvi, soggetta a continue frane;

alla morte di Don Milani, i beni stessi sono stati affidati all'erede, signora Eda Pelagatti, la quale, non essendo in grado di provvedervi da sola, è stata sostituita nell'incombenza dal Presidente della provincia di Firenze, Signor Michele Gesualdi, il quale ha ottenuto dalla Curia Fiorentina la cessione dell'abitazione annessa alla scuola;

ogni anno sono circa 12.000 i visitatori che, nonostante le infinite difficoltà, si recano in detti luoghi al fine di rivivere l'esperienza di Don Milani e ad essi è puntualmente inibita la visita alla scuola che, a detta del signor Gesualdi, non esisterebbe più —:

se ritenga doveroso chiarire la posizione del suo dicastero circa la materia in esame;

se ritenga di dover intervenire al fine di prendere visione dello stato dei luoghi e dei beni;

se ritenga corretto lasciare al libero arbitrio di pochi o di uno la decisione sul libero godimento di beni storici e di esperienze culturali che, in quanto tali, dovrebbero essere liberamente fruibili da parte di ognuno. (4-32507)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ponte della Cittadella di Alessandria è un importante manufatto storico artistico della metà del XVIII secolo, parzialmente ristrutturato nel 1889, con il rifacimento di tre arcate ed irrobustimento strutturale delle rimanenti, tuttora percorso dal traffico e presenta ad oggi inalterate caratteristiche di funzionalità e collegamento per la città e dintorni. Esso è attualmente sottoposto a vincolo della Soprintendenza, la quale ha ovviamente espresso parere contrario al suo abbattimento;

in seguito agli eventi alluvionali del 4-5-6 novembre 1994 l'allora Procuratore della Repubblica d'Alessandria, dottor Carlo Brusco, incaricò il professore ingegnere Luigi D'Alpaos, ordinario di Idrodinamica presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova, uno dei maggiori esperti di settore italiani, di fama internazionale, di effettuare una perizia il cui scopo era verificare se il ponte della Cittadella avesse contribuito con la sua presenza agli eventi alluvionali, nonché la stabilità e lo stato di conservazione dello stesso. La perizia del professor D'Alpaos ha escluso nel modo più tassativo le responsabilità del ponte della Cittadella per gli eventi alluvionali e ne ha verificata la solidità strutturale escludendo la necessità di un suo rifacimento;

dello stesso parere è una seconda perizia con analogo scopo di verifica, eseguita dal Comandante dei Vigili del Fuoco;

esiste inoltre un progetto di ristrutturazione del ponte, commissionato dal comune di Alessandria all'Ingegnere Bolloli, che conferma la stabilità del manufatto;

tutte e tre le perizie lamentano però l'assenza di opere di ordinaria manutenzione;

l'unico parere in favore della necessità di abbattere il ponte, è stato espresso da un ingegnere che ha avuto l'incarico di progettare il ponte Tiziano. Secondo le perizie del Professor D'Alpaos e del Comandante dei Vigili del Fuoco, la vera causa dell'alluvione che ha interessato la città di Alessandria nel 1994 fu la mancata pulizia e manutenzione di altri due ponti alessandrini, quelli della ferrovia e del sanatorio, le cui arcate erano in parte ostruite;

il ponte della Cittadella sorge su una diga in rilevato, (con le fondazioni inglobate in essa, costruita assieme al medesimo) il cui scopo era costituire una riserva d'acqua per allagare i fossati della Cittadella nei periodi di magra del fiume. Detta diga, come del resto i piloni del Ponte, è sostenuta da pali in legno circondati e

ricoperti da calce idraulica, secondo la tecnologia dell'epoca. La diga è ricoperta da un pavimento in mattoni cotti ad alta temperatura ad esclusione dell'ultimo tratto verso la città, ricoperto in cemento durante il restauro del 1889. Alla base del rilevato della diga, per frangere i vortici causati dalle acque tracimanti la stessa, erano stati poste file di massi onde smaltire la forza erosiva delle stesse, proteggendo la base della diga. In passato tali massi venivano periodicamente controllati, sostituendo quelli asportati o spostati a valle in occasione delle piene. Durante l'alluvione del 1994, si aprirono due piccole lesioni nella pavimentazione della diga, di circa due metri l'una, nonché furono asportati la maggior parte dei massi a protezione;

il costo della riparazione delle piccole lesioni, che era possibile eseguire nei periodi di secca, senza dover deviare le acque, si aggirava all'epoca in poche decine di milioni, mentre il ripristino dei massi era stimato in circa un centinaio di milioni;

nonostante il Magistrato del Po e il Comune di Alessandria fossero a conoscenza di ciò e fossero stati sollecitati ad intervenire dall'opinione pubblica, giustamente preoccupata, non fecero nulla in merito;

con il passare del tempo tali piccole lesioni, per l'effetto erosivo delle acque, si trasformarono in voragini, erodendo la diga che, in alcuni punti è arretrata di alcuni metri fin sotto le arcate ed i piloni del ponte, mettendo così a nudo i pali che li sostengono;

il rischio reale è rappresentato dalle prossime piene che potrebbero determinare il crollo parziale della diga, che trascinerrebbe con sé parte del ponte, oggi ancora solidissimo, oppure lesionandolo gravemente;

un fenomeno analogo era già avvenuto in passato ed era stato causa del rifacimento parziale avvenuto nel 1889. Ciò è ben noto sia al Magistrato del Po che ai tecnici del comune;

allo stato attuale il ponte e la diga sottostante sono ancora facilmente riparabili con una spesa che è stata stimata in circa 1,5-2 miliardi;

benché il ponte della Cittadella non sia assolutamente da abbattere, sia facilmente recuperabile con una spesa ancora accettabile e l'Italia sia famosa nel mondo come costruttrice di ponti e manufatti idraulici, il Comune di Alessandria ha dato l'incarico all'architetto americano Meier, (che ha pubblicamente dichiarato di non aver mai progettato un ponte), di progettare un ponte nuovo sul Tanaro, che dovrebbe per l'appunto sorgere al posto dell'attuale manufatto storico;

il calcolo delle strutture del nuovo ponte sarà però firmato dallo studio inglese OVE ARUP, lo stesso che nel mese di giugno ha realizzato a Londra un ponte in ferro, chiuso il giorno seguente l'inaugurazione, perché si torceva in modo pericoloso sotto la spinta del vento;

il costo del ponte Meier, partito da 14-15 miliardi iniziali è rapidamente lievitato fino a 60 miliardi, comprensivi dell'abbattimento dell'antico ponte della Cittadella —:

se siano informati dei fatti indicati in premessa e quale sia la valutazione;

se il Ministro per i beni e le attività culturali non ritenga di dover annullare il progetto di demolizione e sostituzione dell'antico manufatto, tutelato *ex lege* 1089/39;

se non ritengano eccessivo il costo dell'opera progettata;

se non ritengano di dover sottoporre ad una verifica di organi tecnici qualificati ed indipendenti la situazione del ponte, disponendone il recupero ed il restauro;

quali siano le valutazioni dell'autorità di bacino del Po in ordine alla capacità di deflusso delle acque attraverso il ponte in questione. (4-32524)

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

l'applicazione dell'istituto della omogeneizzazione stipendiale, riguardante la qualifica di Maggiore delle forze armate italiane, ha determinato tra Maggiori del R.T.A., classe 1938-1939 e ufficiali di pari grado appartenenti ad altri ruoli, una disparità retributiva enorme ed ingiustificata;

ex articolo 65 comma 2 della legge n. 490/97, i Maggiori in Spe, che hanno maturato quindici anni di servizio, godono dei benefici economici di cui all'articolo 5 comma 3, lettere *a)* e *b)* della legge n. 331 del 1990, traducendosi ciò in un aumento stipendiale di un importo pari a lire 1.200.000 mensili, in quanto beneficiari dell'omogeneizzazione stipendiale spettante ai colonnelli;

risultano esclusi da questo notevolissimo beneficio economico i Maggiori del R.T.A. della classe 1938 ed alcuni della classe del 1939, che, pur rimanendo in servizio fino all'età massima consentita, ovvero 63 anni, non riescono a maturare, sebbene per pochi mesi, i 15 anni previsti dalla legge n. 490 del 1997;

i Maggiori R.T.A. della classe 38-39, sono, in tutto, 9 unità per l'Esercito ed altrettante per Marina ed Aviazione, quindi il riconoscimento del diritto loro spettante si tradurrebbe per lo Stato in un aggravio economico di entità assolutamente sopportabile —:

se ritenga doveroso prendere atto delle legittime istanze presentate dagli interessati;

se ritenga dover intervenire sulla normativa vigente al fine di prevenire futuri meccanismi distorsivi ed eliminare, sanandoli, quelli già esistenti;

quali siano i tempi di realizzazione degli impegni in tal senso già assunti dal Governo. (4-32514)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere — premesso che:

il mondo delle professioni contabili è oggi rappresentato dagli ordini dei dottori commercialisti, dei ragionieri, dei consulenti del lavoro e dell'associazione dei consulenti tributari italiani;

dal quarto rapporto di monitoraggio del Cnel risultano essere 25.200 i consulenti tributari, realtà quindi tutt'altro che marginale, organizzati in quattro associazioni professionali, Ancot, Ancit, Int, Lapet, che svolgono la propria attività professionale con il Codice IVA 7412/c;

detti consulenti hanno l'obbligo di iscriversi presso la gestione speciale professionisti istituita presso l'Inps con legge n. 335/95;

le quattro associazioni di consulenti tributari italiani, oltre ad essere state inserite, previa verifica di determinati requisiti, nella consulta delle professioni istituita presso il Cnl, hanno sottoscritto con l'Inps (ottobre 1999) una convenzione per la redazione dei Red dei pensionati italiani e un protocollo di intesa in base al quale i propri associati possono accedere a tutte le agenzie Inps d'Italia per rappresentare i propri clienti; hanno definito con la dirigenza dell'Inail un protocollo di intesa che consente agli associati l'accesso a tutti gli uffici Inail d'Italia al fine di rappresentare le proprie aziende;

i soggetti iscritti alla Cciaa al 30 settembre 1993 sono una esigua minoranza (circa 1500) rispetto alla totalità degli associati delle quattro associazioni di consulenti tributari italiani;

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

l'applicazione dell'istituto della omogeneizzazione stipendiale, riguardante la qualifica di Maggiore delle forze armate italiane, ha determinato tra Maggiori del R.T.A., classe 1938-1939 e ufficiali di pari grado appartenenti ad altri ruoli, una disparità retributiva enorme ed ingiustificata;

ex articolo 65 comma 2 della legge n. 490/97, i Maggiori in Spe, che hanno maturato quindici anni di servizio, godono dei benefici economici di cui all'articolo 5 comma 3, lettere *a)* e *b)* della legge n. 331 del 1990, traducendosi ciò in un aumento stipendiale di un importo pari a lire 1.200.000 mensili, in quanto beneficiari dell'omogeneizzazione stipendiale spettante ai colonnelli;

risultano esclusi da questo notevolissimo beneficio economico i Maggiori del R.T.A. della classe 1938 ed alcuni della classe del 1939, che, pur rimanendo in servizio fino all'età massima consentita, ovvero 63 anni, non riescono a maturare, sebbene per pochi mesi, i 15 anni previsti dalla legge n. 490 del 1997;

i Maggiori R.T.A. della classe 38-39, sono, in tutto, 9 unità per l'Esercito ed altrettante per Marina ed Aviazione, quindi il riconoscimento del diritto loro spettante si tradurrebbe per lo Stato in un aggravio economico di entità assolutamente sopportabile —:

se ritenga doveroso prendere atto delle legittime istanze presentate dagli interessati;

se ritenga dover intervenire sulla normativa vigente al fine di prevenire futuri meccanismi distorsivi ed eliminare, sanandoli, quelli già esistenti;

quali siano i tempi di realizzazione degli impegni in tal senso già assunti dal Governo. (4-32514)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere — premesso che:

il mondo delle professioni contabili è oggi rappresentato dagli ordini dei dottori commercialisti, dei ragionieri, dei consulenti del lavoro e dell'associazione dei consulenti tributari italiani;

dal quarto rapporto di monitoraggio del Cnel risultano essere 25.200 i consulenti tributari, realtà quindi tutt'altro che marginale, organizzati in quattro associazioni professionali, Ancot, Ancit, Int, Lapet, che svolgono la propria attività professionale con il Codice IVA 7412/c;

detti consulenti hanno l'obbligo di iscriversi presso la gestione speciale professionisti istituita presso l'Inps con legge n. 335/95;

le quattro associazioni di consulenti tributari italiani, oltre ad essere state inserite, previa verifica di determinati requisiti, nella consulta delle professioni istituita presso il Cnl, hanno sottoscritto con l'Inps (ottobre 1999) una convenzione per la redazione dei Red dei pensionati italiani e un protocollo di intesa in base al quale i propri associati possono accedere a tutte le agenzie Inps d'Italia per rappresentare i propri clienti; hanno definito con la dirigenza dell'Inail un protocollo di intesa che consente agli associati l'accesso a tutti gli uffici Inail d'Italia al fine di rappresentare le proprie aziende;

i soggetti iscritti alla Cciaa al 30 settembre 1993 sono una esigua minoranza (circa 1500) rispetto alla totalità degli associati delle quattro associazioni di consulenti tributari italiani;

i soggetti abilitati alla trasmissione telematica sono: dottori commercialisti, ragionieri, consulenti del lavoro, periti ed esperti tributari iscritti alla camera di commercio al 30 settembre 1993 in possesso del diploma di laurea in economia e commercio o giurisprudenza o del diploma di ragioniere;

i consulenti tributari italiani stanno subendo una profonda ingiustizia in quanto non sono stati inseriti tra i soggetti abilitati a trasmettere telematicamente le dichiarazioni dei redditi —:

se, alla luce dei fatti descritti, il Ministro non ritenga opportuno ricondurre ad equità una tanto palese discriminazione;

se e quale soluzione il Ministro intenda adottare, in riferimento anche alla normativa vigente (articolo 3 D.D. del 18 febbraio 1999 a firma del direttore generale Romano), nei confronti della richiesta sottoscritta dalle quattro associazioni già citate, per l'inserimento dei propri iscritti tra i soggetti abilitati alla trasmissione telematica. (4-32511)

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

semberebbe che i ricorsi presentati per il pagamento della Tosap degli anni 1990/1993 sono stati rigettati;

a distanza di anni vi è il concreto rischio che gli operatori dei mercati siano costretti a pagare tale imposta relativa a quel periodo a causa di una interpretazione restrittiva fatta dal ministero delle finanze, sui ricorsi presentati dalle associazioni di categoria;

questo rigetto dei ricorsi provocherebbe notevoli danni economici ai circa 800 operatori interessati alla questione;

l'applicazione della Tosap, in quegli anni non fu uguale per tutte le circoscrizioni e molti operatori risultarono penalizzati rispetto ad altri —:

se non ritenga opportuno sanare la Tosap con una interpretazione estensiva anche per il periodo 1990-1993, ristabilendo così un trattamento di equità. (4-32528)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

CARLESÌ e MARINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, in un rapporto relativo al triennio 1994-1995-1996, ha denunciato il fatto che a fronte dei 20 miliardi previsti per finanziare percorsi alternativi alla detenzione di soggetti tossicodipendenti ne sono stati utilizzati solo 8 —:

quale sia il numero delle persone tossicodipendenti che negli ultimi quattro anni hanno avuto accesso dal carcere a percorsi di recupero alternativi alla detenzione. (3-06561)

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Carmina Loiaco, assunta ex articolo 16 legge n. 56 del 1987, per ben due volte, in qualità di bidella a tempo determinato dal comune di Montesarchio (Benevento), è stata dichiarata inidonea a ricoprire a tempo indeterminato tale mansione;

l'inidoneità della signora Loiaco è stata dichiarata a seguito di una prova selettiva illegittima in quanto violativa della normativa vigente in materia ed in particolare dell'articolo 16 legge n. 56 del 1987 nonché dello stesso articolo 50 del regolamento del comune di Montesarchio;

i soggetti abilitati alla trasmissione telematica sono: dottori commercialisti, ragionieri, consulenti del lavoro, periti ed esperti tributari iscritti alla camera di commercio al 30 settembre 1993 in possesso del diploma di laurea in economia e commercio o giurisprudenza o del diploma di ragioniere;

i consulenti tributari italiani stanno subendo una profonda ingiustizia in quanto non sono stati inseriti tra i soggetti abilitati a trasmettere telematicamente le dichiarazioni dei redditi —:

se, alla luce dei fatti descritti, il Ministro non ritenga opportuno ricondurre ad equità una tanto palese discriminazione;

se e quale soluzione il Ministro intenda adottare, in riferimento anche alla normativa vigente (articolo 3 D.D. del 18 febbraio 1999 a firma del direttore generale Romano), nei confronti della richiesta sottoscritta dalle quattro associazioni già citate, per l'inserimento dei propri iscritti tra i soggetti abilitati alla trasmissione telematica. (4-32511)

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

semberebbe che i ricorsi presentati per il pagamento della Tosap degli anni 1990/1993 sono stati rigettati;

a distanza di anni vi è il concreto rischio che gli operatori dei mercati siano costretti a pagare tale imposta relativa a quel periodo a causa di una interpretazione restrittiva fatta dal ministero delle finanze, sui ricorsi presentati dalle associazioni di categoria;

questo rigetto dei ricorsi provocherebbe notevoli danni economici ai circa 800 operatori interessati alla questione;

l'applicazione della Tosap, in quegli anni non fu uguale per tutte le circoscrizioni e molti operatori risultarono penalizzati rispetto ad altri —:

se non ritenga opportuno sanare la Tosap con una interpretazione estensiva anche per il periodo 1990-1993, ristabilendo così un trattamento di equità. (4-32528)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

CARLESI e MARINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, in un rapporto relativo al triennio 1994-1995-1996, ha denunciato il fatto che a fronte dei 20 miliardi previsti per finanziare percorsi alternativi alla detenzione di soggetti tossicodipendenti ne sono stati utilizzati solo 8 —:

quale sia il numero delle persone tossicodipendenti che negli ultimi quattro anni hanno avuto accesso dal carcere a percorsi di recupero alternativi alla detenzione. (3-06561)

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Carmina Loiaco, assunta ex articolo 16 legge n. 56 del 1987, per ben due volte, in qualità di bidella a tempo determinato dal comune di Montesarchio (Benevento), è stata dichiarata inidonea a ricoprire a tempo indeterminato tale mansione;

l'inidoneità della signora Loiaco è stata dichiarata a seguito di una prova selettiva illegittima in quanto violativa della normativa vigente in materia ed in particolare dell'articolo 16 legge n. 56 del 1987 nonché dello stesso articolo 50 del regolamento del comune di Montesarchio;

in nessun modo risultano accettabili, secondo diritto, le giustificazioni addotte dal Ministero del lavoro, nonché dal sindaco di detto comune;

pende dinanzi al TAR della Campania il giudizio promosso dall'interessata sulla vicenda e nessun provvedimento definitivo è già stato emesso da detta autorità giudiziaria;

nell'attuale ordinamento giuridico, fino a prova contraria, improntato al principio della gerarchia delle fonti, nessuna fonte secondaria può legittimamente derogare o contraddire alla fonte primaria;

se ritengano doveroso indagare sulla vicenda al fine di ristabilire la legalità e di stigmatizzare l'uso improprio ed arbitrario di funzioni pubbliche;

se ritengano loro dovere indagare sulle motivazioni che hanno determinato una così palese ed inaccettabile violazione di diritti. (4-32508)

VELTRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 545 del 1992, titolato « Ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria », veniva istituito il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, sulla cui natura giuridica è senz'altro legittimo discutere, ma che a nulla rileva per ciò che qui interessa;

attualmente, la Commissione finanze della Camera dei deputati si accinge ad esaminare un articolo del « collegato » della « finanziaria » del 1999 titolato « verifica delle incompatibilità dei giudici tributari », già approvato dal Senato, con il quale si « proroga » di quattordici mesi la durata dell'attuale consiglio di presidenza della giustizia tributaria;

palese risulta l'illegittimità di tale « proroga » e ciò a prescindere dalla natura giuridica dell'organo di cui trattasi, in quanto, sia esso organo a rilevanza costi-

tuzionale, sia esso organo amministrativo, sussiste violazione di legge sia nell'uno che nell'altro caso;

oltremodo oscura risulta nella fattispecie la motivazione logica del ricorso a tale Istituto, in quanto la prorogatio costituisce rimedio di tipo transitorio, per sopperire a circostanze eccezionali, rappresentando la permanenza in carica oltre i limiti prescritti una irregolarità nel corretto funzionamento delle pubbliche istituzioni;

è oltremodo inverosimile sperare che si possa ritenere « circostanza eccezionale » quella consistente nell'attuazione di due leggi ordinarie, approvate rispettivamente nel 1996 e nel 1997, cioè da quattro e tre anni e addotta quale presupposto giuridico della richiesta di proroga di complessivi ventidue mesi —:

se intenda farsi promotore di un'intervento di carattere normativo volto a disciplinare la durata e l'eventuale proroga del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria. (4-32534)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 2000, l'Enel Distribuzione spa annunciava l'avvio di una campagna pubblicitaria a favore di quella fascia di utenza che avesse optato per un aumento della potenza contrattualmente già definita da 3 KW a 4.5 KW;

in data 2 marzo 2000, interveniva l'Autorità per l'energia elettrica, la quale chiariva che le promozioni annunciate potevano essere realizzate solo mediante definizione di apposito codice di condotta commerciale, in modo da assicurare ai consumatori/utenti adeguate modalità di

in nessun modo risultano accettabili, secondo diritto, le giustificazioni addotte dal Ministero del lavoro, nonché dal sindaco di detto comune;

pende dinanzi al TAR della Campania il giudizio promosso dall'interessata sulla vicenda e nessun provvedimento definitivo è già stato emesso da detta autorità giudiziaria;

nell'attuale ordinamento giuridico, fino a prova contraria, improntato al principio della gerarchia delle fonti, nessuna fonte secondaria può legittimamente derogare o contraddire alla fonte primaria;

se ritengano doveroso indagare sulla vicenda al fine di ristabilire la legalità e di stigmatizzare l'uso improprio ed arbitrario di funzioni pubbliche;

se ritengano loro dovere indagare sulle motivazioni che hanno determinato una così palese ed inaccettabile violazione di diritti. (4-32508)

VELTRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 545 del 1992, titolato « Ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria », veniva istituito il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, sulla cui natura giuridica è senz'altro legittimo discutere, ma che a nulla rileva per ciò che qui interessa;

attualmente, la Commissione finanze della Camera dei deputati si accinge ad esaminare un articolo del « collegato » della « finanziaria » del 1999 titolato « verifica delle incompatibilità dei giudici tributari », già approvato dal Senato, con il quale si « proroga » di quattordici mesi la durata dell'attuale consiglio di presidenza della giustizia tributaria;

palese risulta l'illegittimità di tale « proroga » e ciò a prescindere dalla natura giuridica dell'organo di cui trattasi, in quanto, sia esso organo a rilevanza costi-

tuzionale, sia esso organo amministrativo, sussiste violazione di legge sia nell'uno che nell'altro caso;

oltremodo oscura risulta nella fattispecie la motivazione logica del ricorso a tale Istituto, in quanto la prorogatio costituisce rimedio di tipo transitorio, per sopperire a circostanze eccezionali, rappresentando la permanenza in carica oltre i limiti prescritti una irregolarità nel corretto funzionamento delle pubbliche istituzioni;

è oltremodo inverosimile sperare che si possa ritenere « circostanza eccezionale » quella consistente nell'attuazione di due leggi ordinarie, approvate rispettivamente nel 1996 e nel 1997, cioè da quattro e tre anni e addotta quale presupposto giuridico della richiesta di proroga di complessivi ventidue mesi —:

se intenda farsi promotore di un'intervento di carattere normativo volto a disciplinare la durata e l'eventuale proroga del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria. (4-32534)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 2000, l'Enel Distribuzione spa annunciava l'avvio di una campagna pubblicitaria a favore di quella fascia di utenza che avesse optato per un aumento della potenza contrattualmente già definita da 3 KW a 4.5 KW;

in data 2 marzo 2000, interveniva l'Autorità per l'energia elettrica, la quale chiariva che le promozioni annunciate potevano essere realizzate solo mediante definizione di apposito codice di condotta commerciale, in modo da assicurare ai consumatori/utenti adeguate modalità di

offerte con primario riferimento alla trasparenza e completezza dell'informazione;

dopo vari alterchi sui quotidiani, diffide, richieste di chiarimento e quant'altro intercorso tra l'Autorità citata, l'Enel spa e l'Enel Distribuzione spa si arriva, finalmente, a capire in cosa consista la tanto declamata convenienza per l'utenza che passerà da un impegno di 3 KW a ben 4.5 KW di potenza e che, da una stima Enel, dovrebbe interessare ben 6,5 milioni di contratti;

l'offerta dell'Enel, come chiarito dalla stessa Azienda, non consiste in una nuova opzione tariffaria, bensì nell'abbuono del contributo di allacciamento relativo al passaggio dall'uno all'altro contratto e ciò in evidente dispregio della normativa vigente, la quale vieta ai distributori di offrire sconti sui contributi;

in tutta la complicata vicenda, però, l'Enel ha dimenticato di rendere noto, a tutta l'utenza interessata, che, a parità di tariffa, il passaggio dalla nuova alla vecchia potenza impegnata, comporta un aumento della spesa bimestrale per erogazione energetica, pari circa al doppio dell'attuale —:

se e quali iniziative il Governo intenda attuare, nell'ambito dei poteri ad esso attribuiti dalle leggi vigenti al fine di garantire la vigenza della legalità ed il rispetto dei diritti dei consumatori/utenti, sugli atti della nuova classe manageriale di aziende erogatrici, come nel caso in questione, di beni e servizi di pubblica utilità anche con riferimento all'esigenza di sanzionare le palesi violazioni di legge poste in essere ad avviso dell'interrogante dai responsabili dell'azienda in questione.

(4-32540)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI, GALLI e MARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di mercoledì 8 novembre 2000 nei pressi del tribunale di Busto Arsizio un cittadino gallaratese (C.L.) è stato costretto da tre individui con il volto travisato e sotto la minaccia di un'arma a salire sul suo fuoristrada Toyota e ad imboccare l'autostrada per Milano. Percorsi alcuni chilometri il malcapitato individuo è stato costretto a scendere non senza aver consegnato prima l'orologio e il portafoglio —:

viste le modalità con cui è avvenuta la rapina se la stessa non sia collegabile ad operazioni banditesche portate a termine negli ultimi giorni da una banda di slavi che imperversa in tutto il nord-ovest;

poiché i furti e rapine di auto di grossa cilindrata, evidentemente commessi su ordinazione, richiedono anche una perfetta organizzazione per lo stoccaggio, ed eventualmente l'invio in Paesi esteri, si chiede di conoscere quali iniziative abbia intrapreso il Ministro dell'interno per individuare i canali attraverso cui vengono stoccati i veicoli rubati, ed eventuali complicità o commistioni;

quali siano gli intendimenti del Ministro dell'interno per poter contrastare efficacemente questo tipo di reato diventato ormai quasi quotidiano nelle zone del nord-ovest. (4-32506)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Caterina Grechi svolge funzioni di segretario generale del comune di Spoleto;

in qualità di Dirigente responsabile dell'ufficio comunale di censimento ha dovuto occuparsi dell'attivazione delle procedure di selezione e di reclutamento dei rilevatori e coordinatori delle operazioni di rilevazione censuaria del quinto censimento generale dell'agricoltura iniziato in data 23 ottobre 2000;

offerte con primario riferimento alla trasparenza e completezza dell'informazione;

dopo vari alterchi sui quotidiani, diffide, richieste di chiarimento e quant'altro intercorso tra l'Autorità citata, l'Enel spa e l'Enel Distribuzione spa si arriva, finalmente, a capire in cosa consista la tanto declamata convenienza per l'utenza che passerà da un impegno di 3 KW a ben 4.5 KW di potenza e che, da una stima Enel, dovrebbe interessare ben 6,5 milioni di contratti;

l'offerta dell'Enel, come chiarito dalla stessa Azienda, non consiste in una nuova opzione tariffaria, bensì nell'abbuono del contributo di allacciamento relativo al passaggio dall'uno all'altro contratto e ciò in evidente dispregio della normativa vigente, la quale vieta ai distributori di offrire sconti sui contributi;

in tutta la complicata vicenda, però, l'Enel ha dimenticato di rendere noto, a tutta l'utenza interessata, che, a parità di tariffa, il passaggio dalla nuova alla vecchia potenza impegnata, comporta un aumento della spesa bimestrale per erogazione energetica, pari circa al doppio dell'attuale —:

se e quali iniziative il Governo intenda attuare, nell'ambito dei poteri ad esso attribuiti dalle leggi vigenti al fine di garantire la vigenza della legalità ed il rispetto dei diritti dei consumatori/utenti, sugli atti della nuova classe manageriale di aziende erogatrici, come nel caso in questione, di beni e servizi di pubblica utilità anche con riferimento all'esigenza di sanzionare le palesi violazioni di legge poste in essere ad avviso dell'interrogante dai responsabili dell'azienda in questione.

(4-32540)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI, GALLI e MARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di mercoledì 8 novembre 2000 nei pressi del tribunale di Busto Arsizio un cittadino gallaratese (C.L.) è stato costretto da tre individui con il volto travisato e sotto la minaccia di un'arma a salire sul suo fuoristrada Toyota e ad imboccare l'autostrada per Milano. Percorsi alcuni chilometri il malcapitato individuo è stato costretto a scendere non senza aver consegnato prima l'orologio e il portafoglio —:

viste le modalità con cui è avvenuta la rapina se la stessa non sia collegabile ad operazioni banditesche portate a termine negli ultimi giorni da una banda di slavi che imperversa in tutto il nord-ovest;

poiché i furti e rapine di auto di grossa cilindrata, evidentemente commessi su ordinazione, richiedono anche una perfetta organizzazione per lo stoccaggio, ed eventualmente l'invio in Paesi esteri, si chiede di conoscere quali iniziative abbia intrapreso il Ministro dell'interno per individuare i canali attraverso cui vengono stoccati i veicoli rubati, ed eventuali complicità o commistioni;

quali siano gli intendimenti del Ministro dell'interno per poter contrastare efficacemente questo tipo di reato diventato ormai quasi quotidiano nelle zone del nord-ovest. (4-32506)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Caterina Grechi svolge funzioni di segretario generale del comune di Spoleto;

in qualità di Dirigente responsabile dell'ufficio comunale di censimento ha dovuto occuparsi dell'attivazione delle procedure di selezione e di reclutamento dei rilevatori e coordinatori delle operazioni di rilevazione censuaria del quinto censimento generale dell'agricoltura iniziato in data 23 ottobre 2000;

la normativa vigente in materia, nonché le successive circolari Istat, stabiliscono che i suddetti incarichi vadano affidati al personale dipendente del comune in cui l'operazione di censimento si svolge;

la signora Grechi, invitata ad operare forzature sull'interpretazione della norma in modo tale da affidare gli incarichi a personale esterno e ad estromettere i legittimi destinatari di legge, per non aver acconsentito a tale palese illegittimità è oggi fatta oggetto di calunnie, persecuzioni e ritorsioni da parte di un rappresentante sindacale CISL dipendente della struttura comunale —:

se non ritengano gravissimi ed inquietanti i fatti riportati in premessa;

se non ritengano doveroso intervenire a tutela di una onesta cittadina, ingiustamente vessata, pur essendosi prodigata in difesa della legalità;

se non ritengano censurabile l'atteggiamento descritto, assunto da un rappresentante sindacale;

se non ritengano di dover indagare sui motivi che spingono un rappresentante sindacale a chiedere così pesantemente deroghe alla legge. (4-32509)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del 14 luglio 1997, il Ministro dell'interno ebbe ad emanare una direttiva avente per oggetto l'individuazione degli uffici ed i servizi cui assegnare personale amministrativo al fine di liberare quello di polizia impegnato in mansioni di carattere burocratico-amministrativo per adibirlo alle funzioni istituzionali di attività di controllo del territorio, prevenzione generale e repressione del crimine;

tale esigenza è, oggi più che allora, fortemente sentita in tutte le questure del territorio nazionale ed in particolare in quelle del mezzogiorno, ove maggiormente è avvertita la pressione della criminalità, le

cui carenze saranno oggetto di specifico atto di sindacato ispettivo da parte dell'interrogante;

la legge 17 agosto 1999, n. 288, ha previsto, per far fronte, se pure parzialmente, alle improrogabili esigenze innanzi evidenziate, l'incremento di 5.000 unità di personale dell'amministrazione civile;

a distanza di oltre un anno e nonostante le « strombazzate » dichiarazioni del Ministro dell'interno, avvocato Bianco e del Presidente del Consiglio dei ministri, professor Amato, 28.000 operatori di polizia sono ancora adibiti a compiti burocratici;

all'interrogante non risulta essere stata chiamata in servizio nessuna delle 5.000 unità di personale civile, utilmente in graduatoria, che avrebbero dovuto sostituire altrettanti agenti attualmente impiegati in ufficio da destinare a mansioni operative —:

quali i motivi dell'enorme ritardo nelle assunzioni di personale civile;

quali urgentissimi provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per ottemperare, in tempi brevissimi, al disposto della legge 17 agosto 1999, n. 288.

(4-32521)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Udine sono dislocate numerose stazioni dei carabinieri;

gli immobili che ospitano le stazioni stesse nella gran parte dei casi non sono di proprietà dell'arma ma sono locati da enti privati o pubblici o da singoli cittadini;

secondo l'ordinamento vigente è compito del ministero dell'interno sostenere le spese necessarie per le stazioni dei carabinieri;

i pagamenti dei canoni di locazione sono spesso effettuati con ritardi e irregolarità diverse e in particolare, a quanto risulta all'interrogante:

nel comune di Aiello del Friuli la proprietà degli immobili è dell'Ater che

vanta un credito di circa 110.000.000 nei confronti del ministero dell'interno e che a fronte di questa pesante morosità ha ottenuto un provvedimento di sfratto che sarà esecutivo a giorni;

nel comune di Ampezzo un privato cittadino attende da circa due anni il pagamento dei canoni;

nel comune di Aquileia il locatario (impresa privata) attende la firma del nuovo contratto;

il comune di Basiliano vanta un credito di oltre 140 milioni;

il comune di Buia attende il rinnovo del contratto da oltre 4 anni e vanta un credito di circa 80 milioni;

per il contratto di locazione dell'alloggio di servizio dei carabinieri il Comune di Faedis attende il pagamento di circa 10 milioni per due anni di affitto;

il comune di Fagagna non ha ancora ottenuto gli interessi sui canoni di locazione riscossi con circa tre anni di ritardo;

nel comune di Forni Avoltri il proprietario attende il rinnovo del contratto dal 15 luglio 1996 e il pagamento di canoni per occupazione extracontrattuale per 64 milioni di lire;

per la caserma dei carabinieri del comune di Forni Di Sopra, ora di proprietà dell'arma, il comune vanta un credito, per il periodo che va da gennaio 1989 a luglio 1997, di circa 88 milioni esclusi gli interessi;

i proprietari degli immobili della stazione dei carabinieri di Lusevera non intendono più procedere al rinnovo del contratto dal momento che non viene più loro corrisposto il canone da circa 5 anni (60 milioni);

il comune di Maiano vanta un credito di circa 47 milioni per gli anni 1998, 1999, 2000;

il comune di Palmanova, per la locazione della compagnia dei carabinieri, vanta un credito di circa 171 milioni; inoltre la stima dell'affitto era stata decisa in

lire 32.614.058, anziché 28.000.000, a partire dalla data di approvazione del nuovo contratto, che però non è stato ancora stipulato con un ritardo di 6 anni;

il comune di Premariacco attende da oltre un anno l'approvazione del contratto;

nel comune di Remanzacco il privato cittadino che ha locato gli immobili attende il pagamento dei canoni da oltre quattro anni;

la situazione nel comune di San Daniele del Friuli è alquanto anomala perché, a fronte di un rifiuto dei privati a firmare un nuovo contratto con il ministero necessario a causa dell'ennesimo sfratto esecutivo per morosità, l'amministrazione comunale ha preso in affitto dei locali stipulando direttamente con il proprietario il relativo contratto. Il comune chiede al ministero da oltre 2 anni il rimborso dei canoni senza alcun riscontro;

nel comune di San Giorgio di Nogaro l'impresa che ha affittato i locali della stazione attende il pagamento dei canoni da dicembre 1998;

nel comune di San Leonardo il privato che ha dato in affitto i locali attende dal 1998 la stipula del relativo contratto e vanta un credito di oltre 60 milioni;

il comune di Tolmezzo attende il pagamento di lire 78.761.250 che corrispondono ai canoni di affitto dall'aprile 1998 a marzo 2000, esclusi gli adeguamenti; inoltre il comune ha concesso in comodato nuovi locali ma il relativo contratto non è stato ancora stipulato;

l'impresa che ha locato gli immobili della stazione di Tricesimo attende il pagamento dei canoni da dicembre 1998;

nel comune di Udine l'Ater proprietaria di un alloggio, vanta un credito di oltre 100 milioni;

nel comune di Villa Vicentina l'impresa che ha locato gli immobili attende il pagamento dei canoni da luglio 1999;

altre situazioni di minore rilevanza ma comunque di incomprensibile irregolarità sono state rilevate in altri comuni;

da questi dati risulta che il ministero dell'interno è debitore nei confronti di enti e privati della provincia di Udine per molte centinaia di milioni, sicuramente più di un miliardo;

le irregolarità e i ritardi nei pagamenti comportano un grave disagio per gli enti pubblici, creando scompensi di bilancio, e per i privati che sono, tra l'altro, obbligati a pagare le imposte su canoni non introitati;

questa situazione crea anche un notevole disagio per l'arma dei carabinieri dovuto ai numerosi casi di sfratto per morosità —:

come sia possibile che nel bilancio del ministero dell'interno non siano previste risorse annuali adeguate a far fronte agli impegni assunti in materia di locazione delle stazioni dei carabinieri;

cosa intende fare il Ministro per ovviare a questa situazione inaccettabile nel rapporto tra stato centrale, autonomie locali e cittadini che mette in oggettivo imbarazzo l'arma dei carabinieri. (4-32529)

LODDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Gairo (Nuoro) si vive un clima intollerabile di intimidazione e di violenza;

la campagna destabilizzatrice delle Istituzioni prosegue ormai da oltre un decennio, periodo in cui il comune è stato a lungo amministrato da diversi commissari prefettizi che si sono alternati a sindaci ed amministratori costretti alle dimissioni da ripetuti attentati dinamitardi;

recentemente e a riprova della sfrontatezza degli intimidatori, è stato effettuato un attentato anche contro la caserma dei carabinieri;

i volantini anonimi contenenti insulti, ingiurie e minacce contro gli amministratori sono purtroppo all'ordine del giorno;

il ripetersi di simili gesti banditeschi impedisce il corretto svolgersi della vita democratica del Paese, i cui attuali amministratori si trovano soli e si sentono ingiustamente abbandonati dallo Stato e in balia di un pugno di facinorosi che non si riesce a smascherare, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine;

questi problemi di ordine pubblico sono anche strettamente collegati a gravi carenze ordinamentali e ad una drammatica disoccupazione specialmente giovanile;

la ricostruzione dell'abitato, distrutto dall'alluvione del 1951, non è stata mai completata;

le case costruite con i fondi destinati alla ricostruzione non sono mai state accatastate, cosa che crea una situazione di incertezza di proprietà, soprattutto nelle successioni, veramente grave;

vi sono seri problemi connessi alla forestazione di migliaia di ettari di terreno comunale —:

cosa intenda fare il Ministro dell'interno perché in quel comune siano ripristinate condizioni minime di garanzia per gli amministratori e i cittadini e in che modo si intenda operare per riportarvi la certezza della legge e la serenità della democrazia. (4-32530)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

l'ambito territoriale gravitante sul Mestre-Venezia e che ricomprende i comuni dell'hinterland nelle province di Venezia e Treviso costituisce il nucleo del-

altre situazioni di minore rilevanza ma comunque di incomprensibile irregolarità sono state rilevate in altri comuni;

da questi dati risulta che il ministero dell'interno è debitore nei confronti di enti e privati della provincia di Udine per molte centinaia di milioni, sicuramente più di un miliardo;

le irregolarità e i ritardi nei pagamenti comportano un grave disagio per gli enti pubblici, creando scompensi di bilancio, e per i privati che sono, tra l'altro, obbligati a pagare le imposte su canoni non introitati;

questa situazione crea anche un notevole disagio per l'arma dei carabinieri dovuto ai numerosi casi di sfratto per morosità —:

come sia possibile che nel bilancio del ministero dell'interno non siano previste risorse annuali adeguate a far fronte agli impegni assunti in materia di locazione delle stazioni dei carabinieri;

cosa intende fare il Ministro per ovviare a questa situazione inaccettabile nel rapporto tra stato centrale, autonomie locali e cittadini che mette in oggettivo imbarazzo l'arma dei carabinieri. (4-32529)

LODDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Gairo (Nuoro) si vive un clima intollerabile di intimidazione e di violenza;

la campagna destabilizzatrice delle Istituzioni prosegue ormai da oltre un decennio, periodo in cui il comune è stato a lungo amministrato da diversi commissari prefettizi che si sono alternati a sindaci ed amministratori costretti alle dimissioni da ripetuti attentati dinamitardi;

recentemente e a riprova della sfrontatezza degli intimidatori, è stato effettuato un attentato anche contro la caserma dei carabinieri;

i volantini anonimi contenenti insulti, ingiurie e minacce contro gli amministratori sono purtroppo all'ordine del giorno;

il ripetersi di simili gesti banditeschi impedisce il corretto svolgersi della vita democratica del Paese, i cui attuali amministratori si trovano soli e si sentono ingiustamente abbandonati dallo Stato e in balia di un pugno di facinorosi che non si riesce a smascherare, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine;

questi problemi di ordine pubblico sono anche strettamente collegati a gravi carenze ordinamentali e ad una drammatica disoccupazione specialmente giovanile;

la ricostruzione dell'abitato, distrutto dall'alluvione del 1951, non è stata mai completata;

le case costruite con i fondi destinati alla ricostruzione non sono mai state accatastate, cosa che crea una situazione di incertezza di proprietà, soprattutto nelle successioni, veramente grave;

vi sono seri problemi connessi alla forestazione di migliaia di ettari di terreno comunale —:

cosa intenda fare il Ministro dell'interno perché in quel comune siano ripristinate condizioni minime di garanzia per gli amministratori e i cittadini e in che modo si intenda operare per riportarvi la certezza della legge e la serenità della democrazia. (4-32530)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

l'ambito territoriale gravitante sul Mestre-Venezia e che ricomprende i comuni dell'hinterland nelle province di Venezia e Treviso costituisce il nucleo del-

l'area metropolitana diffusa del Veneto centrale, così come definita dal piano regionale dei trasporti del 1990. Tale area è attualmente gravata da insufficienti condizioni di mobilità per le persone e per le merci, che ne penalizzano le potenzialità di sviluppo socio-economico a causa dei frequenti stati di congestione, sia per gli spostamenti locali che per quelli di lunga percorrenza, turistici e di attraversamento;

la regione del Veneto e gli enti locali negli ultimi anni hanno portato l'attenzione per le problematiche di mobilità dell'area fino al livello nazionale per promuovere soluzioni complessive al problema;

con deliberazione n. 64 del 28 luglio 1997 il consiglio regionale faceva proprie le intese e condivideva i tracciati proposti dalla Giunta Regionale per la realizzazione della variante di Mestre all'autostrada A4 e del complesso delle opere di viabilità complementare;

in data 1° agosto 1997 il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dei trasporti e della navigazione, il Ministro dei lavori pubblici e il presidente della regione del Veneto firmarono un accordo quadro per la soluzione integrata dei principali problemi infrastrutturali di interesse nazionale nella regione;

la giunta regionale del Veneto ha quindi redatto il progetto preliminare delle opere, prendendone atto con deliberazione in data 9 giugno 1998; in data 10 giugno 1998 il progetto preliminare è stato consegnato al ministero dei lavori pubblici ed alla direzione generale dell'Anas, per quanto di rispettiva competenza;

in data 5 febbraio 1999, su convocazione del ministero dei Lavori Pubblici si è tenuta una « pre-conferenza » dei Servizi per l'esame del progetto preliminare citato: in quella sede si è riscontrato il dissenso al progetto da parte di alcuni enti locali, nonché la richiesta di alcuni approfondimenti e verifiche circa la soluzione adottata;

la regione si è quindi fatta promotrice di un'ulteriore fase di consultazione con gli enti locali interessati ed in data 7 aprile 1999 è stato sottoscritto dalla stessa regione, dalle due province di Treviso e Venezia e dai comuni di Venezia, Mira Mirano, Pianiga, Spinea, Salzano, Martellago, Scorzè, Noale, Zero Branco, Preganziol, Mogliano Veneto, Marcon, Casale sul Sile e Quarto d'Altino uno specifico accordo, denominato « Patto per la mobilità dell'area centrale diffusa veneta »;

a seguito della stipula del Patto è stato costituito un apposito gruppo di lavoro che ha approfondito sotto il profilo tecnico le problematiche della mobilità dell'area, con particolare riferimento alle diverse alternative proposte, sia per il breve che per il medio-lungo periodo;

in sintesi, la soluzione prospettata risulta composta da diverse iniziative, in grado di fornire soluzioni di breve e più lungo periodo, attraverso una stretta integrazione delle nuove opere viarie progettate con il territorio attraversato e con gli interventi programmati per altre modalità di trasporto, ed in particolare con il Servizio ferroviario metropolitano regionale;

la giunta regionale con atto n. 3036 del 7 settembre 1999 approvò la proposta redatta dal Gruppo di lavoro di cui sopra ed il presidente della giunta regionale con nota del 6 ottobre 1999 trasmise tale proposta alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al ministero dei lavori pubblici;

nel frattempo alcuni enti locali (provincia di Treviso e vari comuni delle province di Venezia e Treviso) sottoscrissero in data 14 luglio 1999 ed in data 28 luglio 1999 due documenti che ipotizzano una diversa soluzione tecnica impostata sulla cosiddetta soluzione « Tunnel » in corrispondenza dell'attuale tangenziale di Mestre;

sulla base di queste alternative progettuali si è tenuta il 26 ottobre 1999 presso il Compartimento Anas di Venezia una ulteriore « pre-Conferenza » di servizi fra tutti gli enti interessati al progetto;

in tale occasione sono stati registrati i diversi pareri dei singoli enti e la questione è stata rinviata al ministero dei lavori pubblici per una approfondita comparazione delle soluzioni ipotizzate;

il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con l'Anas, ha sviluppato, in quanto istituzionalmente competente alla realizzazione dell'intervento in questione, uno specifico studio di fattibilità anche per la soluzione « Tunnel »;

con decreto n. 29/SEGR/DICOTER del 3 febbraio 2000 il ministero dei lavori pubblici ha infatti attivato un gruppo di lavoro per la comparazione delle diverse proposte; tale gruppo è stato coordinato dal direttore della DICOTER e formato da rappresentanti del ministero dei lavori pubblici; del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'Anas e dello IUAV;

nella comparazione fra alternative è stata inserita un'ulteriore ipotesi (già analizzata come possibile corridoio fin dal '95-'96 dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune di Venezia) lungo il tracciato della linea ferroviaria dei Bivi;

in data 29 maggio 2000 quindi è stata presentata dalla C.F.I. spa al Presidente del Consiglio dei Ministri un'ipotesi per l'attivazione delle procedure di cui all'articolo 37-bis e seguenti (project financing) per la realizzazione di un'infrastruttura stradale e ferroviaria lungo la linea dei Bivi; si tratta di un'ulteriore soluzione da comparare con le precedenti;

il 25 luglio 2000 il Ministro dei lavori pubblici ha quindi presentato l'esito della comparazione fra le diverse alternative ed ha ritenuto l'ipotesi tunnel la proposta progettuale preferibile. Contestualmente, il Ministro dei lavori pubblici ha richiesto agli enti locali di esprimere un parere in merito alla proposta ministeriale;

la giunta regionale ha pertanto nominato in data 29 settembre 2000 una specifica commissione tecnica interdiscipli-

nare per l'esame della proposta ministeriale riferita alla realizzazione di un tunnel sotto l'attuale tangenziale di Mestre;

la commissione regionale sulla base degli elementi illustrati in una complessa relazione resa nota in data 28 ottobre 2000, ritiene che la procedura impiegata dalla commissione ministeriale per il confronto delle alternative progettuali riguardanti il nodo di Mestre presenti molti punti deboli, sia dal punto di vista metodologico, sia relativamente alla affidabilità e completezza dei dati utilizzati;

il confronto è stato eseguito impiegando l'analisi multicriteri nella quale è stato notevolmente sottovalutato, e in buona parte trascurato, il complesso sistema di obiettivi che la soluzione del nodo di Mestre deve raggiungere, quale risulta dalle numerose delibere degli Enti locali negli ultimi anni. L'attribuzione dei criteri agli obiettivi appare in diversi casi incoerente e l'assegnazione dei pesi ai criteri è stata condotta senza coinvolgere in alcun modo soggetti esterni alla Commissione, pervenendo a risultati che in diversi casi appaiono del tutto arbitrari. L'attribuzione dei punteggi ai vari elementi è stata eseguita in modo soggettivo, seppure compensato dal metodo del confronto a coppie, anche quando sono disponibili dati obiettivi: questi dati sono talvolta in evidente contrasto con i punteggi attribuiti. (...). D'altra parte molti dei dati di input utilizzati dalla Commissione Ministeriale nella procedura di valutazione appaiono scarsamente affidabili. Questo vale in particolare per alcuni almeno dei risultati della procedura di assegnazione della domanda alla rete, per i valori di capacità di traffico attribuiti al tunnel sotto la Tangenziale, per i costi e i tempi di realizzazione di quest'opera. In effetti nello studio di fattibilità del tunnel sono stati trascurati, o valutati solo parzialmente, alcuni importanti problemi riguardanti sia la fase di costruzione che quella di esercizio. In particolare, sono stati sottovalutati i complessi problemi di carattere idrologico e idrogeologico, geotecnico e costruttivo derivanti dalla realizzazione di quest'opera,

sia durante la costruzione che nel corso della sua vita: problemi che potrebbero pregiudicarne la stessa fattibilità tecnica. Sono stati trascurati, o affrontati in modo inadeguato, molti problemi tecnici e ambientali relativi alla fase di costruzione: in particolare quelli riguardanti i mezzi e i metodi costruttivi e lo smaltimento del materiale di risulta dallo scavo, quelli relativi alla realizzazione dei by-pass di collegamento fra le due canne e ai pozzi di risalita. Non è stata praticamente proposta alcuna soluzione al problema critico dello scambio fra le correnti di traffico all'uscita del tunnel verso Trieste e a quello della riorganizzazione dello svincolo autostradale con l'A27 e la bretella verso l'aeroporto di Venezia: la mancata o inadeguata soluzione di questi problemi potrebbe innescare fenomeni di stop-and-go nel tunnel e lungo la rampa di risalita, i quali oltre alle facilmente immaginabili conseguenze sulla sicurezza, determinerebbero la crisi dell'intero sistema di trasporto. Non è stato tenuto nessun conto dei vincoli che per ragioni di sicurezza debbono essere imposti alla circolazione nel tunnel: se tali vincoli fossero stati considerati, si sarebbe pervenuti ad un valore della capacità di traffico del tunnel notevolmente inferiore a quello dichiarato, per cui l'impatto sui volumi di traffico della Tangenziale sarebbe risultato notevolmente diverso da quello previsto dalla Commissione Ministeriale. Non è certo che, se di tali problemi fosse stato tenuto debito conto, l'opera sarebbe risultata tecnicamente fattibile. In ogni caso i tempi di realizzazione dell'opera, ed i costi sia di costruzione che di esercizio, sarebbero risultati notevolmente maggiori di quelli dichiarati nello studio di fattibilità. Questa Commissione Regionale ritiene pertanto che, sia per deficienze metodologiche e degli strumenti analitici impiegati, sia per la insufficienza e incompletezza dei dati utilizzati, la graduatoria di merito delle alternative progettuali proposta dalla Commissione Ministeriale, e la conseguente scelta finale del tunnel sotto la Tangenziale quale migliore soluzione, non possano essere accettate —:

quale sia la valutazione formale del Governo sul complesso documento presentato dalla commissione regionale interdisciplinare per l'esame della soluzione proposta dal ministero dei lavori pubblici per l'attraversamento del nodo autostradale di Mestre e quale sia lo stato di avanzamento della progettazione complessiva prevista dall'accordo quadro siglato il 1° agosto 1997 e dal relativo protocollo d'intesa, con specifica attenzione alla costruzione della « Nuova Romea » fra Mestre e Ravenna.

(2-02720)

« Saonara ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAROLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto ispettivo n. 4-14955 pubblicato sul resoconto del 19 gennaio 1998 si segnalava al Ministro dei lavori pubblici lo stato di evidente degrado delle gallerie nel tratto della strada statale 36 da Colico a Lecco ed in particolare si faceva riferimento alle numerose infiltrazioni d'acqua presenti ovunque ai cedimenti strutturali delle gallerie del Monte Piazze e si chiedeva, altresì, di accertare eventuali responsabilità a carico delle varie imprese e dei direttori lavori;

il Ministro dei lavori pubblici in data 17 giugno 1998 rispondeva all'atto ispettivo n. 4-14955 riconoscendo che nelle gallerie del Monte Piazze esistono cedimenti strutturali, imputando comunque gli stessi esclusivamente alla particolare « natura geologica » della montagna sovrastante. Ovviamente secondo la tesi sostenuta nessun cenno di riscontro veniva fornito in merito alla richiesta di accertare le responsabilità;

in data 23 marzo 2000 con l'atto ispettivo n. 5-07595 si segnalavano al Ministro dei lavori pubblici ulteriori situazioni di pericolo presenti sulla strada statale 36 ed in data 26 settembre 2000 l'interrogante, replicando al Ministro ricordava che con precedenti atti ispettivi erano state segnalate le problematiche connesse alla strada

statale 36 quali in particolare: « i cedimenti strutturali e le infiltrazioni di acqua verificatesi nelle gallerie »;

da notizie apparse sui giornali si apprende che l'ANAS intende chiudere la galleria del Monte Piazza, direzione sud, per 40 giorni al fine di consentire l'esecuzione di opere di messa in sicurezza (pallificazioni), interessanti un tratto di soli 40 metri, per un costo di circa lire 300 milioni —:

se, ai sensi del comma 1, dell'articolo 1 della legge n. 109 del 1994, che testualmente recita « In attuazione dell'articolo 97 della Costituzione l'attività amministrativa in materia di opere e lavori pubblici deve garantirne la qualità ed uniformarsi a criteri di efficienza e di efficacia, secondo procedure improntate a tempestività, trasparenza e correttezza, nel rispetto del diritto comunitario e della libera concorrenza tra gli operatori », non intenda promuovere un'indagine tecnico-amministrativa mirante ad individuare con certezza le responsabilità, purtroppo evidenti, per lavori eseguiti non a regola d'arte e privi di qualsiasi requisito previsto dalla legge;

se non intenda quantificare i costi necessari per la definitiva messa in sicurezza delle gallerie ed imputare gli stessi ai progettisti, direttori lavori, imprese e funzionari pubblici, ciascuno per le singole responsabilità che dovessero emergere dalle indagini svolte;

i tempi e le modalità con le quali si intendono eseguire i suddetti lavori e le misure che si vogliono adottare per garantire comunque l'uso di una infrastruttura vitale per l'economia dell'intera provincia di Sondrio e del Lago di Como. (5-08488)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

PAOLO RUBINO, ROTUNDO, ABATERUSSO, STANISCI, MALAGNINO, DOME-

NICO IZZO, BOVA, FAGGIANO, GAETANI, MASTROLUCA, DI FONZO, CARUANO, RABBITO, ROSSIELLO e CAPPELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, recante: « Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo » (collegato alla finanziaria 1999), stabilisce che i crediti contributivi, vantati dall'INPS, sono ceduti, a titolo oneroso, in massa, al valore netto risultante dai bilanci e dai rendiconti dell'Istituto;

i cessionari sono individuati fra le banche e gli intermediari finanziari abilitati o fra associazioni temporanee di imprese tra detti soggetti;

la cessione avviene sulla base degli elenchi forniti dall'INPS, che trattiene presso di sé ogni documentazione a fondamento dei propri crediti, i quali si dicono, appunto, « cartolarizzati » nel senso che sono incorporati nelle certificazioni rilasciate dall'INPS al momento della cessione e sono esigibili dal cessionario, a prescindere dal titolo sottostante;

la cessione produce i suoi effetti nei confronti dei debitori ceduti, indipendentemente dalla notifica INPS. Pertanto, i debitori devono riconoscere come nuovo soggetto creditore dell'originario debito contributivo il cessionario per come andrà ad individuarsi;

dagli inizi di luglio è partita la cartolarizzazione dei crediti;

l'INPS sta inviando lettere a tutti i datori di lavoro agricoli che risultano debitori per interrompere i termini prescrizione, in vista della procedura di cartolarizzazione —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di:

a) sospendere la cartolarizzazione fino a quando l'INPS non avrà provveduto a registrare tutte le posizioni sospese dagli agricoltori ed in ogni caso per le imprese

statale 36 quali in particolare: « i cedimenti strutturali e le infiltrazioni di acqua verificatesi nelle gallerie »;

da notizie apparse sui giornali si apprende che l'ANAS intende chiudere la galleria del Monte Piazza, direzione sud, per 40 giorni al fine di consentire l'esecuzione di opere di messa in sicurezza (pallificazioni), interessanti un tratto di soli 40 metri, per un costo di circa lire 300 milioni —:

se, ai sensi del comma 1, dell'articolo 1 della legge n. 109 del 1994, che testualmente recita « In attuazione dell'articolo 97 della Costituzione l'attività amministrativa in materia di opere e lavori pubblici deve garantirne la qualità ed uniformarsi a criteri di efficienza e di efficacia, secondo procedure improntate a tempestività, trasparenza e correttezza, nel rispetto del diritto comunitario e della libera concorrenza tra gli operatori », non intenda promuovere un'indagine tecnico-amministrativa mirante ad individuare con certezza le responsabilità, purtroppo evidenti, per lavori eseguiti non a regola d'arte e privi di qualsiasi requisito previsto dalla legge;

se non intenda quantificare i costi necessari per la definitiva messa in sicurezza delle gallerie ed imputare gli stessi ai progettisti, direttori lavori, imprese e funzionari pubblici, ciascuno per le singole responsabilità che dovessero emergere dalle indagini svolte;

i tempi e le modalità con le quali si intendono eseguire i suddetti lavori e le misure che si vogliono adottare per garantire comunque l'uso di una infrastruttura vitale per l'economia dell'intera provincia di Sondrio e del Lago di Como. (5-08488)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

PAOLO RUBINO, ROTUNDO, ABATERUSSO, STANISCI, MALAGNINO, DOME-

NICO IZZO, BOVA, FAGGIANO, GAETANI, MASTROLUCA, DI FONZO, CARUANO, RABBITO, ROSSIELLO e CAPPELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, recante: « Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo » (collegato alla finanziaria 1999), stabilisce che i crediti contributivi, vantati dall'INPS, sono ceduti, a titolo oneroso, in massa, al valore netto risultante dai bilanci e dai rendiconti dell'Istituto;

i cessionari sono individuati fra le banche e gli intermediari finanziari abilitati o fra associazioni temporanee di imprese tra detti soggetti;

la cessione avviene sulla base degli elenchi forniti dall'INPS, che trattiene presso di sé ogni documentazione a fondamento dei propri crediti, i quali si dicono, appunto, « cartolarizzati » nel senso che sono incorporati nelle certificazioni rilasciate dall'INPS al momento della cessione e sono esigibili dal cessionario, a prescindere dal titolo sottostante;

la cessione produce i suoi effetti nei confronti dei debitori ceduti, indipendentemente dalla notifica INPS. Pertanto, i debitori devono riconoscere come nuovo soggetto creditore dell'originario debito contributivo il cessionario per come andrà ad individuarsi;

dagli inizi di luglio è partita la cartolarizzazione dei crediti;

l'INPS sta inviando lettere a tutti i datori di lavoro agricoli che risultano debitori per interrompere i termini prescrizione, in vista della procedura di cartolarizzazione —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di:

a) sospendere la cartolarizzazione fino a quando l'INPS non avrà provveduto a registrare tutte le posizioni sospese dagli agricoltori ed in ogni caso per le imprese

agricole che hanno presentato nell'autunno scorso le istanze di verifica e di correzione nonché le diffide di cessione del credito alla società di riscossione;

b) attivare tempestivamente la particolare facilitazione prevista dall'articolo 75, comma 3-*sexies*, della legge n. 448 del 1998 e dall'articolo 44 della legge n. 448 del 1999, per la regolarizzazione delle posizioni contributive pregresse nella misura massima del 25 per cento del minimale contributivo a favore delle aziende agricole che hanno sottoscritto, nelle regioni del Mezzogiorno, i contratti di riallineamento;

c) prorogare il termine del 30 giugno, previsto dall'articolo 44 della legge n. 488 del 1999, unificandolo a quello del 31 dicembre 2000, previsto dall'articolo 63 della stessa legge, per la stipula dei contratti di riallineamento onde favorire la regolarizzazione contributiva;

d) disporre che l'INPS metta mano con tempestività alla regolarizzazione e registrazione di tutte le posizioni previdenziali ed assistenziali degli agricoltori, anche con l'intervento delle O.O.P.P.A.A. sul territorio;

e) attuare l'effettiva riduzione degli oneri di costo del lavoro in agricoltura, così come il Governo si è impegnato con le parti sociali. (3-06562)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 20 ottobre 2000 i dipendenti del McDonald's sito presso l'impianto G.R.A. - Ardeatina hanno indetto uno sciopero per rivendicare il rispetto dei contratti di lavoro, delle leggi che regolamentano la materia del lavoro, a partire dalla legge n. 626 in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;

l'azienda ha successivamente emesso un ordine di servizio o modifica degli orari di lavoro, ritenuto dai lavoratori penaliz-

zante perché li ha visti affidati a funzioni e compiti inferiori a quelli del loro livello e della loro professionalità;

le rappresentanze sindacali hanno annunciato l'impegno ad assumere ogni iniziativa, non ultima il ricorso per attività anti-sindacale *ex* articolo 28 della legge n. 300 del 20 maggio 1970, allo scopo di ripristinare le condizioni lavorative nell'ambito del quadro delle tutele previste dalla legislazione in materia e dai contratti, a salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori e per offrire un soddisfacente servizio ai consumatori —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e se non ritenga di dover intervenire perché siano garantiti diritti e tutele dei lavoratori, in ordine al rispetto degli impegni contrattuali e delle norme che regolamentano il mercato del lavoro, con particolare riferimento agli orari e alle condizioni di sicurezza sul luogo di lavoro. (5-08489)

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1981 la s.p.a. Videocolor con sede in Anagni (Frosinone) Località Frattarotonda, al fine di attuare il piano di ristrutturazione dell'azienda, faceva ricorso alla C.I.G.;

in seguito alla delibera Cipi del 9 febbraio 1984, la società Videocolor comunicava ai dipendenti che la Gepi spa, era stata autorizzata, ai sensi della legge n. 63 del 1982, a costituire una società al fine di riassorbire i lavoratori eccedenti il fabbisogno occupazionale della stessa Videocolor, quindi la Società denominata IFEL avrebbe assorbito i dipendenti in C.I.G. dal 30 luglio 1984 e pertanto il rapporto di lavoro con la Videocolor sarebbe cessato in data 28 luglio 1984;

il signor Torri Domenico, dipendente Videocolor, impugnò il licenziamento

avanti il Pretore di Anagni che fu da questi rigettato e per cui fu dato seguito al contenzioso dinanzi il Tribunale di Frosinone e la Corte di Cassazione;

tre sentenze, due del tribunale di Frosinone, n. 435 del 1986 e n. 168 del 1992 ed una della Suprema Corte di Cassazione, n. 1448 del 2 luglio 1987, diedero ragione alla parte attrice dichiarando la illegittimità del ricorso alla C.I.G ed il conseguente diritto dell'interessato alla reintegrazione nelle posizioni retributive e contributive;

sebbene la Videocolor spa abbia provveduto all'integrazione dei contributi in favore del signor Torri in data 1° settembre 1992 l'INPS a tutt'oggi non ha ancora provveduto per ciò di sua competenza e quindi il signor Torri è ancora in attesa di vedere realizzato il proprio diritto a percepire la pensione di anzianità, maturata già dal 13 giugno 1995 e di vecchiaia, maturata dal 12 giugno 1999 —;

se non ravvisi nell'ingiustificato ritardo dell'Inps una gravissima omissione di atti dovuti che tra l'altro sta causando ad un onesto cittadino contribuente rilevanti danni morali e materiali;

se non ritenga di dover intervenire drasticamente ordinando all'Inps l'immediata ottemperanza alle sentenze di cui sopra;

se ritenga giusto avviare una indagine ispettiva interna all'Inps al fine di individuare e di sanzionare i responsabili di cotanta spavalda inadempienza. (4-32510)

VELTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il diritto al trattamento pensionistico è un diritto inalienabile di qualunque lavoratore al maturare delle condizioni di legge;

il signor Livio Giuliani, di anni ottantuno, ha maturato quarantaquattro anni di

anzianità lavorativa e quindi ha diritto al trattamento pensionistico relativo agli anni di lavoro prestato;

nel 1999 il signor Giuliani veniva posto a riposo con il riconoscimento da parte dell'Inps di soli 35 anni lavorativi, nonostante le prove dell'avvenuto pagamento dei contributi per i restanti anni:

per affermare il suo evidente diritto il signor Giuliani si vedeva costretto ad adire le vie legali ed in data 19 marzo 1999 il giudice del lavoro di Chieti, riconoscendo il fondamento giuridico della domanda, condannava il convenuto Istituto di previdenza a riliquidare il trattamento pensionistico;

L'Inps non ha però ottemperato alla sentenza di condanna, tanto che in data 17 luglio 1999, il signor Giuliani si è visto costretto a presentare querela presso i carabinieri di Chieti;

a tutt'oggi l'Istituto di previdenza, attualmente Inpdap, non ha ancora provveduto a riconoscere, come da sentenza, il diritto del signor Giuliani —;

se i diritti acquisiti siano tali per tutti o soltanto per alcune categorie di cittadini;

se non sia del parere che, raggiunta la veneranda età di ottantuno anni, un onesto lavoratore abbia il diritto di godersi finalmente ciò che si è sudato per tutta una vita;

se non ritenga un atto di ingiustificabile insensibilità oltre che una gravissima lesione di diritti l'inadempienza dell'istituto di previdenza;

se ritenga suo dovere intervenire affinché venga finalmente realizzata la legittima aspettativa di un cittadino *ex* lavoratore ottuagenario. (4-32515)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa sociale Alba, che opera nel recupero e reinserimento di soggetti portatori di handicap, ha realizzato un

progetto presentato ai sensi dell'articolo 11, comma 6, della legge n. 59 del 1992;

il progetto di importo pari a lire 252 milioni, approvato nell'aprile del 1999, è stato avviato a maggio dello stesso anno e completato come previsto nei dodici mesi successivi, cioè a maggio 2000;

allo stato attuale il finanziamento risulta solo parzialmente corrisposto per 100 milioni concessi come prima rata dopo tre mesi dall'avvio del progetto e della presentazione della relativa documentazione;

in data 6 giugno 2000, la cooperativa Alba ha spedito fattura e relativa documentazione per ottenere il saldo del finanziamento, pari a circa 153 milioni;

il 2 ottobre 2000 la direzione generale della cooperazione, con nota n. 50136, comunicava alla cooperativa l'avvenuta trasmissione all'ufficio centrale di bilancio di un ordinativo di pagamento impegnato su cap. 2211-e.f.2000-fondi per enti 1997, per l'importo relativo al saldo richiesto;

l'invio dell'ordinativo di pagamento alla ragioneria, avveniva anche grazie alla solerzia ed alla sensibilità della dottoressa Cassata, dirigente dell'ufficio preposto, a cui giungevano le ripetute segnalazioni, anche degli interroganti, rispetto alle gravissime difficoltà delle cooperative sociali in attesa di ricevere il saldo di finanziamento dei progetti eseguiti;

è indubbia la valutazione che, la positività della norma di legge che permette il finanziamento dei progetti, se non sostenuta da risposte efficienti e rapide nella somministrazione, rischia di determinare la morte di tante imprese cooperative a cui non si può chiedere solidità finanziaria sufficiente a sopportare debiti per centinaia di milioni;

allo stato attuale non solo non è ancora avvenuto il pagamento, ma cosa ancora più grave, la ragioneria avrebbe restituito alla direzione generale della cooperazione le pratiche trasmesse il 2 ottobre 2000 con generica motivazione di impegni nell'esecuzione di precedenti mandati;

i mandati in questione potrebbero riguardare addirittura progetti presentati ed approvati successivamente a quelli in attesa solo perché il loro finanziamento avveniva con fondi imputati su capitoli non perenti per cui, anche per strane scelte contabili, sarebbe possibile pagare prima chi è arrivato dopo;

la difficoltà di contatto della ragioneria centrale, a causa di un centralino quasi sempre collegato in automatico con musica bellissima ma di lunga ed inutile attesa, rende impossibile peraltro sia agli utenti, sia agli interroganti, verificare la rispondenza della situazione descritta;

in ogni caso la gestione puramente burocratica e le lungaggini procedurali previste tra i vari uffici, si contrappongono agli obiettivi di snellimento amministrativo, di decentramento e di responsabilità fortemente perseguiti dal Governo, riducendo la credibilità e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni —:

quali provvedimenti urgenti si possono assumere per garantire che la cooperativa Alba e le altre cooperative in attesa di saldo di finanziamento, ricevano immediatamente gli importi dovuti;

quale azione infine si intenda avviare per verificare la veridicità della situazione evidenziata ed assumere provvedimenti conseguenti rispetto ad eventuali responsabilità. (4-32518)

PISTONE e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enpaf (Ente nazionale di previdenza assistenza farmacisti) punta a privatizzarsi;

come già ampiamente motivato in due precedenti interrogazioni proprio sull'argomento, anche a firma degli interroganti, rispettivamente la n. 4-28096 del 28 gennaio 2000 e la n. 4-28152 del 2 febbraio 2000, ribadisco la nostra contrarietà;

inoltre l'eventuale privatizzazione porta a disattendere gli impegni di dismissione degli immobili residenziali dell'Enpaf, compresi quelli già iscritti nel decreto interministeriale del 27 settembre 2000, nella loro prima quota di vendita (25 per cento);

gli inquilini hanno già ricevuto le lettere di « propensione all'acquisto » ed essi hanno già risposto positivamente, in alcuni casi organizzandosi già in forme cooperative, per l'acquisto in blocco come previsto dalla finanziaria del 2000;

l'eventuale privatizzazione non può in nessun caso avere effetti retroattivi e comunque riguardare quella quota di alloggi di cui è già predisposta la vendita;

l'Enpaf dalla vendita degli alloggi non perderebbe nessun valore patrimoniale in quanto dalla vendita degli alloggi, sarebbe ascrivibile all'ente analogo valore in liquidità;

riteniamo che gli immobili già definiti ed eventualmente anche altri immobili ove fosse elevato il livello di propensione all'acquisto debbano essere venduti agli inquilini, nei tempi e alle condizioni fissate per legge —:

quale sia la reale intenzione del ministero del lavoro riguardo alla privatizzazione dell'Enpaf e come intenda pronunciarsi relativamente al problema degli alloggi promessi in vendita. (4-32519)

DE SIMONE, BENVENUTO, BUGLIO, VOZZA, BOVA, BRUNALE, GIARDIELLO, CENNAMO, CARUANO, CARBONI, OLIVERIO, OLIVO, PETRELLA, OCCHIONERO, SINISCALCHI, MAURO, PAOLO RUBINO, PEZZONI, SORIERO, SEDIOLI e MARIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

gli stabilimenti Fiat di Pratola Serra (Avellino), così come quelli di Melfi, hanno condizioni contrattuali diverse dagli altri stabilimenti Fiat situati in Campania;

il giorno 3 novembre 2000, la Rsu di Fim-Fiom-Uilm-Fismic-Ugl di Pratola Serra (Avellino), proclama, dopo aver svolto le assemblee con tutti i lavoratori, otto ore di sciopero a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo aziendale;

la percentuale di adesione allo sciopero è superiore a qualsiasi aspettativa, con oltre il 95 per cento di lavoratori;

il giorno 7 novembre la Direzione della Fma (Fabbrica motori automobilistici spa) invia una lettera disciplinare di sospensione dal lavoro a due lavoratori, Donato Ciccarelli e Antonio Di Capua, accusandoli di aver ostacolato, con la forza, l'ingresso in fabbrica di alcuni operai che non volevano aderire allo sciopero e di aver ferito due lavoratori;

i presunti aggrediti, invece, non confermano i fatti: il primo risultando assente e il secondo dichiarando di non avere mai conosciuto il presunto aggressore;

per quanto riguarda ulteriori accuse mosse nei confronti del Di Capua, secondo le quali avrebbe aggredito un esponente delle forze dell'ordine, la cosa appare quanto mai improbabile in quanto si sarebbe avuto, in tal caso, l'arresto immediato, come previsto dalla legge;

il giorno 8 novembre le segreterie nazionali e regionali di Fim-Fiom-Uilm-Fismic, intravedendo nella nota disciplinare della Fma un tentativo di riduzione delle libertà dei lavoratori, proclamano venti minuti di sciopero in tutte le aziende del gruppo Fiat della Campania; le segreterie provinciali di Avellino proclamano, per lo stesso giorno, due ore di sciopero provinciale di tutte le aziende metalmeccaniche della provincia, contro l'ingiustificata sospensione dei due lavoratori;

a tale manifestazione, ancora una volta, i lavoratori aderiscono massicciamente (95 per cento) senza nessuna costrizione —:

se intenda promuovere ogni opportuna iniziativa affinché la Fma reintegri i lavoratori sospesi;

come intenda garantire ai lavoratori la legittima iniziativa sindacale al fine di garantire loro il diritto alla libertà di espressione e di manifestazione. (4-32525)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le aziende agricole della Basilicata vivono crisi più o meno significative di cui le principali sono da ravvisare nella carenza idrica, nella mancata o insufficiente erogazione di credito da parte dei competenti enti pubblici e istituti bancari e non ultimo per importanza l'interesse di imprenditori esterni alla regione di entrare in possesso della gestione di dette aziende e di detto mercato;

alcune aziende agricole del Metapontino, lasciate sole a fronteggiare la crisi e strangolate dall'usura, hanno dovuto cedere la loro attività ad imprenditori di altre regioni, mentre quelle che non hanno ceduto, sia presa ad esempio per tutte la coop. C.A.B. di Scanzano Jonico, si vedono negare il credito nonostante la provata solvibilità;

conseguenzialmente a questo stato di fatto si sta verificando l'annientamento economico e sociale dell'intera regione —

se non ritengano che quanto esposto in premessa cozzì in modo vistoso con il programma politico nazionale di aiuti economici per il risanamento delle zone economicamente e socialmente più depresse della nazione ed in particolare del meridione;

se non ritengano doveroso intervenire immediatamente al fine di sanare e regolamentare secondo diritto una situazione che se lasciata incancrenire potrebbe ri-

durre la regione Basilicata a terra di conquista e di malaffare con tutto ciò che ne consegue. (4-32513)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

SESTINI, APREA e TORTOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che presso il liceo Cicognini-Rodari di Prato siano in corso notevoli conflitti tra la Presidenza ed i rappresentanti del corpo docente, degli studenti e delle famiglie;

questo clima di rapporti tesi pesa gravemente e negativamente sullo svolgimento regolare dell'anno scolastico e non consente di garantire agli studenti un tranquillo clima di apprendimento;

la scuola in genere, ed in particolare quella secondaria superiore, ha un ruolo prevalente nella formazione personale oltre che culturale dei giovani;

quali azioni intenda intraprendere per risolvere definitivamente i problemi presenti nell'Istituto citato e restituire serenità agli studenti, agli insegnanti ed alle famiglie interessate. (4-32502)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 2000 il ministero della pubblica istruzione ha prorogato gli incarichi di direzione nei conservatori musicali di tutta Italia;

tale provvedimento ha quindi efficacia anche al Conservatorio di Sassari, nonostante che in questa città, il direttore non sia stato eletto come nelle altre sedi ma risulti, in realtà, subentrato nella direzione come primo dei non eletti, a causa della anticipata cessazione dall'incarico del vecchio direttore;

come intenda garantire ai lavoratori la legittima iniziativa sindacale al fine di garantire loro il diritto alla libertà di espressione e di manifestazione. (4-32525)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le aziende agricole della Basilicata vivono crisi più o meno significative di cui le principali sono da ravvisare nella carenza idrica, nella mancata o insufficiente erogazione di credito da parte dei competenti enti pubblici e istituti bancari e non ultimo per importanza l'interesse di imprenditori esterni alla regione di entrare in possesso della gestione di dette aziende e di detto mercato;

alcune aziende agricole del Metapontino, lasciate sole a fronteggiare la crisi e strangolate dall'usura, hanno dovuto cedere la loro attività ad imprenditori di altre regioni, mentre quelle che non hanno ceduto, sia presa ad esempio per tutte la coop. C.A.B. di Scanzano Jonico, si vedono negare il credito nonostante la provata solvibilità;

conseguenzialmente a questo stato di fatto si sta verificando l'annientamento economico e sociale dell'intera regione —

se non ritengano che quanto esposto in premessa cozzì in modo vistoso con il programma politico nazionale di aiuti economici per il risanamento delle zone economicamente e socialmente più depresse della nazione ed in particolare del meridione;

se non ritengano doveroso intervenire immediatamente al fine di sanare e regolamentare secondo diritto una situazione che se lasciata incancrenire potrebbe ri-

durre la regione Basilicata a terra di conquista e di malaffare con tutto ciò che ne consegue. (4-32513)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

SESTINI, APREA e TORTOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che presso il liceo Cicognini-Rodari di Prato siano in corso notevoli conflitti tra la Presidenza ed i rappresentanti del corpo docente, degli studenti e delle famiglie;

questo clima di rapporti tesi pesa gravemente e negativamente sullo svolgimento regolare dell'anno scolastico e non consente di garantire agli studenti un tranquillo clima di apprendimento;

la scuola in genere, ed in particolare quella secondaria superiore, ha un ruolo prevalente nella formazione personale oltre che culturale dei giovani;

quali azioni intenda intraprendere per risolvere definitivamente i problemi presenti nell'Istituto citato e restituire serenità agli studenti, agli insegnanti ed alle famiglie interessate. (4-32502)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 2000 il ministero della pubblica istruzione ha prorogato gli incarichi di direzione nei conservatori musicali di tutta Italia;

tale provvedimento ha quindi efficacia anche al Conservatorio di Sassari, nonostante che in questa città, il direttore non sia stato eletto come nelle altre sedi ma risulti, in realtà, subentrato nella direzione come primo dei non eletti, a causa della anticipata cessazione dall'incarico del vecchio direttore;

come intenda garantire ai lavoratori la legittima iniziativa sindacale al fine di garantire loro il diritto alla libertà di espressione e di manifestazione. (4-32525)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le aziende agricole della Basilicata vivono crisi più o meno significative di cui le principali sono da ravvisare nella carenza idrica, nella mancata o insufficiente erogazione di credito da parte dei competenti enti pubblici e istituti bancari e non ultimo per importanza l'interesse di imprenditori esterni alla regione di entrare in possesso della gestione di dette aziende e di detto mercato;

alcune aziende agricole del Metapontino, lasciate sole a fronteggiare la crisi e strangolate dall'usura, hanno dovuto cedere la loro attività ad imprenditori di altre regioni, mentre quelle che non hanno ceduto, sia presa ad esempio per tutte la coop. C.A.B. di Scanzano Jonico, si vedono negare il credito nonostante la provata solvibilità;

conseguenzialmente a questo stato di fatto si sta verificando l'annientamento economico e sociale dell'intera regione —

se non ritengano che quanto esposto in premessa cozzì in modo vistoso con il programma politico nazionale di aiuti economici per il risanamento delle zone economicamente e socialmente più depresse della nazione ed in particolare del meridione;

se non ritengano doveroso intervenire immediatamente al fine di sanare e regolamentare secondo diritto una situazione che se lasciata incancrenire potrebbe ri-

durre la regione Basilicata a terra di conquista e di malaffare con tutto ciò che ne consegue. (4-32513)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

SESTINI, APREA e TORTOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che presso il liceo Cicognini-Rodari di Prato siano in corso notevoli conflitti tra la Presidenza ed i rappresentanti del corpo docente, degli studenti e delle famiglie;

questo clima di rapporti tesi pesa gravemente e negativamente sullo svolgimento regolare dell'anno scolastico e non consente di garantire agli studenti un tranquillo clima di apprendimento;

la scuola in genere, ed in particolare quella secondaria superiore, ha un ruolo prevalente nella formazione personale oltre che culturale dei giovani;

quali azioni intenda intraprendere per risolvere definitivamente i problemi presenti nell'Istituto citato e restituire serenità agli studenti, agli insegnanti ed alle famiglie interessate. (4-32502)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 2000 il ministero della pubblica istruzione ha prorogato gli incarichi di direzione nei conservatori musicali di tutta Italia;

tale provvedimento ha quindi efficacia anche al Conservatorio di Sassari, nonostante che in questa città, il direttore non sia stato eletto come nelle altre sedi ma risulti, in realtà, subentrato nella direzione come primo dei non eletti, a causa della anticipata cessazione dall'incarico del vecchio direttore;

questa specifica situazione sassarese, anomala rispetto al resto d'Italia, ha provocato malumori e polemiche sfociate anche in contrapposte posizioni sulla stampa, generando non poche preoccupazioni negli studenti le loro famiglie e in tutti coloro che hanno a cuore le attività di questa prestigiosa istituzione culturale —:

se il ministro per riportare la serenità nel conservatorio, non intenda, in deroga a quanto previsto dal decreto di proroga degli incarichi, convocare ordinarie elezioni per dare in breve tempo, al conservatorio di Sassari, un direttore regolarmente eletto. (4-32503)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro della sanità, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Diana Maselli ha subito l'asportazione della parotide in quanto affetta da tumore maligno;

a causa della malattia è stata sottoposta a cobaltoterapia;

detta terapia ha causato gravi danni all'apparato dentario per la riparazione dei quali sono necessarie ingenti somme di denaro delle quali la signora non dispone;

l'attuale legislazione contempla il sostegno economico da parte della sanità pubblica per protesi, cure funzionali, estetiche, eccetera, per riparare i danni causati dalle terapie attualmente in uso per la cura di detta patologia;

la signora Maselli si è vista negare ogni tipo di sostegno pubblico —:

se sia legalmente accettabile e moralmente condivisibile negare sostegno a chi versa in tale drammatica situazione;

se non sia compito primario delle istituzioni pubbliche, in uno stato di di-

ritto, quale dovrebbe essere il nostro, prendersi cura delle fasce più deboli e disagiate di cittadini;

se e quali provvedimenti intendano prendere per la risoluzione positiva del caso concreto. (4-32517)

MALAVENDA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella seconda metà del 1993 venivano assunti, mediante concorso pubblico, un gruppo di sei medici alcuni dei quali avevano già avuto in passato rapporti professionali con il professor Martelli, dirigente di II livello della Divisione di Chirurgia Toracica della A.S.L. San Camillo-Forlani di Roma;

seguiva la progressiva esclusione dell'attività di sala operatoria, fondamentale per un chirurgo, di medici già in servizio presso la divisione in precedenza e regolarmente utilizzati sia nell'attività di reparto e soprattutto in quella di sala operatoria fino a quel momento, senza alcuna contestazione o lagnanza da parte dello stesso professor Martelli circa la loro professionalità;

perdurando tale situazione, alla fine del 1994, veniva esperito dal gruppo dei medici esclusi dall'attività operatoria, un bonario tentativo di risolvere la vertenza sottoponendo al professor Martelli un programma amministrativo dell'attività divisionale senza ottenere alcuna attenzione;

quattro dei medici esclusi dall'attività operatoria avevano vinto un concorso pubblico ad aiuto di Chirurgia Toracica con il professor Martelli presente in commissione d'esame, ed erano stati dallo stesso confermati nella qualifica, dopo il periodo di prova, venendo, chi più e chi meno, esclusi dalle relative funzioni;

più volte i medici in questione ed in particolare il dottor Cordiner chiedevano di aver assegnate funzioni organizzative nell'ambito del reparto in rapporto alla qualifica e di ricevere direttive e dispo-

questa specifica situazione sassarese, anomala rispetto al resto d'Italia, ha provocato malumori e polemiche sfociate anche in contrapposte posizioni sulla stampa, generando non poche preoccupazioni negli studenti le loro famiglie e in tutti coloro che hanno a cuore le attività di questa prestigiosa istituzione culturale —:

se il ministro per riportare la serenità nel conservatorio, non intenda, in deroga a quanto previsto dal decreto di proroga degli incarichi, convocare ordinarie elezioni per dare in breve tempo, al conservatorio di Sassari, un direttore regolarmente eletto. (4-32503)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro della sanità, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Diana Maselli ha subito l'asportazione della parotide in quanto affetta da tumore maligno;

a causa della malattia è stata sottoposta a cobaltoterapia;

detta terapia ha causato gravi danni all'apparato dentario per la riparazione dei quali sono necessarie ingenti somme di denaro delle quali la signora non dispone;

l'attuale legislazione contempla il sostegno economico da parte della sanità pubblica per protesi, cure funzionali, estetiche, eccetera, per riparare i danni causati dalle terapie attualmente in uso per la cura di detta patologia;

la signora Maselli si è vista negare ogni tipo di sostegno pubblico —:

se sia legalmente accettabile e moralmente condivisibile negare sostegno a chi versa in tale drammatica situazione;

se non sia compito primario delle istituzioni pubbliche, in uno stato di di-

ritto, quale dovrebbe essere il nostro, prendersi cura delle fasce più deboli e disagiate di cittadini;

se e quali provvedimenti intendano prendere per la risoluzione positiva del caso concreto. (4-32517)

MALAVENDA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella seconda metà del 1993 venivano assunti, mediante concorso pubblico, un gruppo di sei medici alcuni dei quali avevano già avuto in passato rapporti professionali con il professor Martelli, dirigente di II livello della Divisione di Chirurgia Toracica della A.S.L. San Camillo-Forlani di Roma;

seguiva la progressiva esclusione dell'attività di sala operatoria, fondamentale per un chirurgo, di medici già in servizio presso la divisione in precedenza e regolarmente utilizzati sia nell'attività di reparto e soprattutto in quella di sala operatoria fino a quel momento, senza alcuna contestazione o lagnanza da parte dello stesso professor Martelli circa la loro professionalità;

perdurando tale situazione, alla fine del 1994, veniva esperito dal gruppo dei medici esclusi dall'attività operatoria, un bonario tentativo di risolvere la vertenza sottoponendo al professor Martelli un programma amministrativo dell'attività divisionale senza ottenere alcuna attenzione;

quattro dei medici esclusi dall'attività operatoria avevano vinto un concorso pubblico ad aiuto di Chirurgia Toracica con il professor Martelli presente in commissione d'esame, ed erano stati dallo stesso confermati nella qualifica, dopo il periodo di prova, venendo, chi più e chi meno, esclusi dalle relative funzioni;

più volte i medici in questione ed in particolare il dottor Cordiner chiedevano di aver assegnate funzioni organizzative nell'ambito del reparto in rapporto alla qualifica e di ricevere direttive e dispo-

zioni dal medico responsabile del reparto, il professor Martelli, evitando di essere improduttivi;

risultati vani i vari tentativi, nell'aprile 1997 veniva inviato un esposto sulla vicenda al direttore generale della A.S.L., e, il 25 luglio 1997, perdurando il silenzio, alcuni medici inviavano un altro esposto al Direttore Generale ed all'assessore alla Sanità della Regione Lazio « per mancato utilizzo nella qualifica di appartenenza »;

l'assessorato in data 8 agosto 1997 invitava il dirigente della A.S.L. San Camillo-Forlanini a « intervenire sulla questione prospettata al fine di garantire una corretta gestione organizzativa della Divisione di Chirurgia Toracica, assicurando a tutti i chirurghi ivi operanti pari dignità nell'assorbimento delle mansioni inerenti il proprio profilo e posizione funzionale »;

il 5 settembre 1997 l'assessorato regionale, a seguito delle denunce prima indicate, avviava un'indagine amministrativa ed il dottor Cordiner in data 3 novembre 1997 denunciava tutta la situazione creata nella divisione alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma che, in data 16 ottobre 1998, richiedeva l'archiviazione della denuncia per « non aver rilevato fattispecie penalmente rilevanti »;

il dottor Cordiner il 22 ottobre 1998 presentava al GIP presso il tribunale di Roma opposizione alla richiesta di archiviazione formulata dal sostituto procuratore dottor Adelchi D'Ippolito;

il GIP il 1° aprile 1999 disponeva ordinanza di archiviazione sostenendo che « sebbene gli argomenti svolti dall'opponente evidenzino una situazione di apprezzabile disparità di trattamento con danno alla sua immagine professionale, come evidenziato dall'indagine amministrativa, si correla ad una serie di apprezzamenti tecnici di diverse professionalità ». Inoltre il GIP sottolinea « che neppure il denunciante ha evidenziato alcuna norma di legge o regolamento che gli indagati avrebbero violato e che invece costituisce ele-

mento della condotta ineludibile per ipotizzare seriamente la fattispecie criminosa in esame »;

entrambe le motivazioni addotte non sono rispondenti al vero in quanto i medici esclusi dall'attività operatoria non sono stati mai oggetto, né ufficiosamente né ufficialmente, di apprezzamenti tecnici da parte del loro diretto superiore professor Martelli, il quale qualora fosse stato necessario, avrebbe dovuto censurare l'operato professionale ed assumere i provvedimenti adeguati ben prima del 1993. Infatti, né dall'indagine esperita dall'assessorato regionale competente, né dai verbali di interrogatorio del sostituto procuratore, risulta alcun apprezzamento tecnico sulla professionalità tale da motivare lo stesso professor Martelli ad allontanare i suddetti medici dalla loro specifica attività di sala operatoria;

per quanto riguarda la seconda motivazione, risulta evidente che il GIP ha voluto dimenticare che le norme che sarebbero state disattese dagli indagati, sono state meticolosamente indicate dal dottor Cordiner, sia nell'atto di denuncia che nell'atto di opposizione all'archiviazione, ed inoltre lo stesso le ha integralmente riportate e fatte mettere a verbale nel corso dell'audizione dinanzi al sostituto procuratore anch'egli apparentemente disattento;

la dimenticanza del GIP appare sospetta, infatti lo stesso dimostra di conoscere l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 502 del 1992, rammentandolo a sprazzi per giustificare la legittimità delle scelte organizzative effettuate dal professor Martelli e dal dottor Clini;

giòva ricordare che la Suprema Corte di Cassazione (sezione VI 94/201346) ha stabilito che « il personale ha diritto alle mansioni inerenti al profilo professionale ed alla posizione funzionale in cui è collocato. ...Il primario ospedaliero non può escludere per dissapori personali medici dipendenti della struttura dai servizi corrispondenti alla loro qualifica... » Tale

indirizzo viene pienamente confermato dalla stessa Sezione Penale della Cassazione il 16 marzo 1995 —:

se, di fronte a casi così eclatanti di cattivo utilizzo di sperimentate professionalità e risorse umane, in una sanità sempre più carente di uomini e strutture idonee ai bisogni dei cittadini, intendano intervenire, ognuno per le proprie competenze, nella vicenda, ridando dignità e fiducia a medici palesemente vittime del cosiddetto *mobbing* e limitando lo strapotere dannoso di alcuni « baroni » della medicina;

se, riscontrati gli estremi di un palese caso di giustizia negata o di errore giudiziario, si intenda avviare le procedure per un'ispezione ministeriale presso il tribunale di Roma. (4-32533)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

GALDELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è stato richiesto dagli inquilini di Piazza Don Luigi Sturzo, sita nel comune di Tarquinia, un intervento del sindaco al fine di risolvere il caso degli alloggi Enel in via di costruzione;

l'Enel, secondo quanto riportato dalle proteste dei suddetti inquilini, non si è mobilitata per affidare gli alloggi ai dipendenti, cercando di sfrattare gli attuali occupanti disdettandogli unilateralmente il contratto di affitto;

gli stessi attuali occupanti degli alloggi sono stati considerati come abusivi « senza titolo »;

è stato paventato il sospetto che l'Enel voglia vendere i suddetti alloggi « senza vincolo », esercitando sugli stessi un diritto di proprietà anziché, come previsto dalla

convenzione con il comune, un diritto di superficie in un'area che godeva del trattamento legislativo previsto dalla legge n. 167 del 1962 —:

se il Ministero non ritenga opportuno intervenire al fine di revocare le lettere di sospensione dei contratti di affitto nelle quali gli occupanti vengono definiti abusivi « senza titolo »;

se non ritenga, altresì, opportuno concedere la disponibilità degli alloggi sfitti ai richiedenti aventi titolo ed effettuare le relative manutenzioni ordinarie e straordinarie;

se non ritenga, infine, di poter garantire il rispetto della legge n. 560 del 24 dicembre 1993 riguardante la vendita degli immobili degli enti. (4-32531)

VELTRI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 2000 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale n. 110, recante: « Disposizioni per la rinegoziazione dei mutui edilizi agevolati », in attuazione dell'articolo 29 legge n. 133 del 1999;

detta legge aveva assegnato, al Ministro del tesoro, sessanta giorni per l'emanazione del decreto, ma tale termine è stato superato, all'incirca, di ben 274 giorni;

l'articolo 2 del decreto ministeriale n. 110 stabilisce che, a decorrere dal primo rateo di interesse successivo alla data di presentazione della domanda di rinegoziazione, il nuovo tasso deve essere inferiore a quello stabilito all'articolo 4 legge n. 108 del 1996;

la prima sezione civile della Corte di Cassazione, in data 22 aprile 2000, con sentenza 5286, ha peraltro ribadito il concetto che i tassi stabiliti all'articolo 4 legge n. 108 del 1996, vanno applicati anche sui mutui stipulati prima di tale legge e che il ritardo colpevole, non giustifica di per sé il

indirizzo viene pienamente confermato dalla stessa Sezione Penale della Cassazione il 16 marzo 1995 —:

se, di fronte a casi così eclatanti di cattivo utilizzo di sperimentate professionalità e risorse umane, in una sanità sempre più carente di uomini e strutture idonee ai bisogni dei cittadini, intendano intervenire, ognuno per le proprie competenze, nella vicenda, ridando dignità e fiducia a medici palesemente vittime del cosiddetto *mobbing* e limitando lo strapotere dannoso di alcuni « baroni » della medicina;

se, riscontrati gli estremi di un palese caso di giustizia negata o di errore giudiziario, si intenda avviare le procedure per un'ispezione ministeriale presso il tribunale di Roma. (4-32533)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

GALDELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è stato richiesto dagli inquilini di Piazza Don Luigi Sturzo, sita nel comune di Tarquinia, un intervento del sindaco al fine di risolvere il caso degli alloggi Enel in via di costruzione;

l'Enel, secondo quanto riportato dalle proteste dei suddetti inquilini, non si è mobilitata per affidare gli alloggi ai dipendenti, cercando di sfrattare gli attuali occupanti disdettandogli unilateralmente il contratto di affitto;

gli stessi attuali occupanti degli alloggi sono stati considerati come abusivi « senza titolo »;

è stato paventato il sospetto che l'Enel voglia vendere i suddetti alloggi « senza vincolo », esercitando sugli stessi un diritto di proprietà anziché, come previsto dalla

convenzione con il comune, un diritto di superficie in un'area che godeva del trattamento legislativo previsto dalla legge n. 167 del 1962 —:

se il Ministero non ritenga opportuno intervenire al fine di revocare le lettere di sospensione dei contratti di affitto nelle quali gli occupanti vengono definiti abusivi « senza titolo »;

se non ritenga, altresì, opportuno concedere la disponibilità degli alloggi sfitti ai richiedenti aventi titolo ed effettuare le relative manutenzioni ordinarie e straordinarie;

se non ritenga, infine, di poter garantire il rispetto della legge n. 560 del 24 dicembre 1993 riguardante la vendita degli immobili degli enti. (4-32531)

VELTRI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 2000 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale n. 110, recante: « Disposizioni per la rinegoziazione dei mutui edilizi agevolati », in attuazione dell'articolo 29 legge n. 133 del 1999;

detta legge aveva assegnato, al Ministro del tesoro, sessanta giorni per l'emanazione del decreto, ma tale termine è stato superato, all'incirca, di ben 274 giorni;

l'articolo 2 del decreto ministeriale n. 110 stabilisce che, a decorrere dal primo rateo di interesse successivo alla data di presentazione della domanda di rinegoziazione, il nuovo tasso deve essere inferiore a quello stabilito all'articolo 4 legge n. 108 del 1996;

la prima sezione civile della Corte di Cassazione, in data 22 aprile 2000, con sentenza 5286, ha peraltro ribadito il concetto che i tassi stabiliti all'articolo 4 legge n. 108 del 1996, vanno applicati anche sui mutui stipulati prima di tale legge e che il ritardo colpevole, non giustifica di per sé il

permanere della validità di una obbligazione così onerosa e contraria al principio generale posto dalla legge —:

se i motivi del ricorso al Tar degli istituti di credito ritenga non sembrano fondati o sembrano soltanto dilatori;

a cosa siano dovuti i notevoli ritardi riscontrati sia nell'emanazione che nell'attuazione del decreto ministeriale;

quali misure intenda prendere per evitare che, ancora una volta, siano gli onesti cittadini a pagare le inefficienze ed i notevoli ritardi di una poco attenta burocrazia. (4-32538)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Ferrovie dello Stato, con atto unilaterale e senza possibili alternative, ha soppresso tutti i treni della linea Napoli-Taranto, che effettuavano fermate nella stazione di Balvano-Ricigliano;

il treno rappresenta, per la comunità di Balvano, l'unico mezzo pubblico di locomozione che collega detto comune alla Campania ed in particolare alle città di Potenza e Salerno, che rappresentano, per motivi di lavoro o di studio, la meta quotidiana di moltissimi cittadini;

anche il consiglio provinciale, sulla base di un ordine del giorno ha manifestato « la più ferma protesta » nei confronti dell'ente Ferrovie dello Stato, ma ciò non è servito a risolvere il problema;

questo episodio, per quanto grave, nulla è rispetto alla logica di depauperazione e di spoliazione perseguita con efficienza e metodica scientifica dalla pubblica amministrazione nei confronti di questa

Regione che, in un brevissimo lasso di tempo, ha assistito, impotente, alla soppressione di diversi uffici di interesse pubblico quali l'Enel, la Telecom, il distretto militare e la polizia stradale —:

se un tale trattamento sia compatibile con standard di sviluppo europei;

se non ritengano di dover intervenire con idonei mezzi di sostegno all'economia di questa Regione;

se non ritengano sia proprio il passaggio del treno uno dei fattori di maggior espansione economica di una regione;

se ritengano opportuno ripristinare non solo il passaggio del treno, ma anche gli altri uffici di interesse pubblico soppressi. (4-32505)

CICU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una recentissima campagna promozionale della compagnia aerea Alitalia, prevede un'offerta tutto compreso di un viaggio aereo andata e ritorno e due notti in albergo in un elenco di città che coinvolgono numerose regioni, al prezzo complessivo di 350.000 lire. Da questa offerta sono stati inizialmente esclusi gli aeroporti sardi. A prescindere dall'iniziale trattamento discriminatorio riservato al popolo sardo, l'iniziativa permette di ipotizzare il costo di un passaggio aereo per distanze simili a quelle che separano gli aeroporti sardi da quelli della penisola. Infatti prevedendo un costo per due notti in un hotel a tre stelle (cat. Turistica) di circa 240.000 lire, si deduce che gli oneri per il passaggio aereo sono contenuti in 110.000 lire (andata e ritorno) che consentono anche un profitto economico al vettore. È da tener presente che la stessa Alitalia offre agevolazioni tariffarie per tratte simili a quella Roma-Cagliari o Alghero, quali Roma-Palermo o Roma-Catania, a 99.000 lire (sola andata o ritorno) —:

quali eventuali contributi, agevolazioni o altri incentivi o deduzioni fiscali, siano previsti a favore della compagnia

permanere della validità di una obbligazione così onerosa e contraria al principio generale posto dalla legge —:

se i motivi del ricorso al Tar degli istituti di credito ritenga non sembrano fondati o sembrano soltanto dilatori;

a cosa siano dovuti i notevoli ritardi riscontrati sia nell'emanazione che nell'attuazione del decreto ministeriale;

quali misure intenda prendere per evitare che, ancora una volta, siano gli onesti cittadini a pagare le inefficienze ed i notevoli ritardi di una poco attenta burocrazia. (4-32538)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Ferrovie dello Stato, con atto unilaterale e senza possibili alternative, ha soppresso tutti i treni della linea Napoli-Taranto, che effettuavano fermate nella stazione di Balvano-Ricigliano;

il treno rappresenta, per la comunità di Balvano, l'unico mezzo pubblico di locomozione che collega detto comune alla Campania ed in particolare alle città di Potenza e Salerno, che rappresentano, per motivi di lavoro o di studio, la meta quotidiana di moltissimi cittadini;

anche il consiglio provinciale, sulla base di un ordine del giorno ha manifestato « la più ferma protesta » nei confronti dell'ente Ferrovie dello Stato, ma ciò non è servito a risolvere il problema;

questo episodio, per quanto grave, nulla è rispetto alla logica di depauperazione e di spoliazione perseguita con efficienza e metodica scientifica dalla pubblica amministrazione nei confronti di questa

Regione che, in un brevissimo lasso di tempo, ha assistito, impotente, alla soppressione di diversi uffici di interesse pubblico quali l'Enel, la Telecom, il distretto militare e la polizia stradale —:

se un tale trattamento sia compatibile con standard di sviluppo europei;

se non ritengano di dover intervenire con idonei mezzi di sostegno all'economia di questa Regione;

se non ritengano sia proprio il passaggio del treno uno dei fattori di maggior espansione economica di una regione;

se ritengano opportuno ripristinare non solo il passaggio del treno, ma anche gli altri uffici di interesse pubblico soppressi. (4-32505)

CICU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una recentissima campagna promozionale della compagnia aerea Alitalia, prevede un'offerta tutto compreso di un viaggio aereo andata e ritorno e due notti in albergo in un elenco di città che coinvolgono numerose regioni, al prezzo complessivo di 350.000 lire. Da questa offerta sono stati inizialmente esclusi gli aeroporti sardi. A prescindere dall'iniziale trattamento discriminatorio riservato al popolo sardo, l'iniziativa permette di ipotizzare il costo di un passaggio aereo per distanze simili a quelle che separano gli aeroporti sardi da quelli della penisola. Infatti prevedendo un costo per due notti in un hotel a tre stelle (cat. Turistica) di circa 240.000 lire, si deduce che gli oneri per il passaggio aereo sono contenuti in 110.000 lire (andata e ritorno) che consentono anche un profitto economico al vettore. È da tener presente che la stessa Alitalia offre agevolazioni tariffarie per tratte simili a quella Roma-Cagliari o Alghero, quali Roma-Palermo o Roma-Catania, a 99.000 lire (sola andata o ritorno) —:

quali eventuali contributi, agevolazioni o altri incentivi o deduzioni fiscali, siano previsti a favore della compagnia

aerea Alitalia e se l'eventuale elargizione economica è inquadrata e condizionata nella garanzia di servizio pubblico;

quali altre compagnie aeree operanti nelle rotte da e per la Sardegna godano di contributi economici statali;

quali parametri economici e in quale entità concorrano alla formazione delle tariffe aeree da e per la Sardegna e in che misura incida la condizione di servizio pubblico per i residenti in Sardegna;

in che misura concorrano gli oneri riferibili a strategie aziendali atti a sopprimere a collegamenti aerei con scarso profitto economico per le compagnie aeree nei collegamenti aerei da e per la Sardegna.
(4-32527)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il pacchetto di maggioranza dell'azienda gallaratese Air Europe è stato acquisito nello scorso agosto dalla compagnia aerea Volare Group. La Swiss Air detiene circa il 49 per cento delle quote azionarie;

il 2 novembre 2000 la proprietà di Volare decide di cancellare le tratte nazionali dell'Air Europe e trasmette alle rappresentanze sindacali una lista di circa 400 nominativi su un totale di 800 addetti da collocare in mobilità;

il 7 novembre 2000 dalle stesse fonti ufficiali viene annunciato il ritiro della procedura di mobilità e il ripristino dei voli nazionali;

la complessiva vicenda dei ventilati tagli occupazionali alla Air Europe è contraddistinta da alcune zone d'ombra da ricondurre presumibilmente alle trattative in corso tra Alitalia e Swissair per la costituzione di una joint-venture;

in data 3 novembre 2000 l'interrogante, con comunicazione scritta, ha chiesto al presidente di Swissair notizie sulle

modalità di gestione della crisi finanziaria della stessa Air Europe non ricevendo peraltro alcun riscontro nel merito;

la tensione sociale sul territorio è altissima poiché l'intera vicenda assume aspetti inquietanti se si considera che al di là delle problematiche recenti, che riguardano quasi tutti i vettori, legate al rincaro del carburante, la Air Europe ha operato per oltre un decennio e sino al 1998 con buoni margini di profitto;

le conseguenze di eventuali tagli occupazionali alla Air Europe si rifletterebbero negativamente purtroppo anche sulla SEA e su tutto l'indotto collegato a Malpensa 2000;

l'area del gallaratese, vocata all'aeronautica e parte integrante del sistema Malpensa, è territorio complessivamente soggetto ad alte ricadute negative e pertanto l'indice occupazionale di un vettore con sede nel territorio assume una valenza particolare da collocare nell'ambito dei cosiddetti « ritorni positivi » correlati all'aerostalo —:

se alla luce di quanto esposto, non ritengano i Ministri interrogati doveroso accertare se la definizione di un eventuale accordo tra Swissair e Alitalia non passi dolorosamente attraverso un radicale ridimensionamento delle rotte nazionali del « concorrente scomodo » Air Europe, mettendo in tal modo seriamente a rischio il mantenimento dei livelli occupazionali in una zona già drammaticamente penalizzata dalle devastanti ricadute negative di Malpensa 2000.
(4-32532)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

FONTAN. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 2000 il rettore dell'università di Trento con decreto

aerea Alitalia e se l'eventuale elargizione economica è inquadrata e condizionata nella garanzia di servizio pubblico;

quali altre compagnie aeree operanti nelle rotte da e per la Sardegna godano di contributi economici statali;

quali parametri economici e in quale entità concorrano alla formazione delle tariffe aeree da e per la Sardegna e in che misura incida la condizione di servizio pubblico per i residenti in Sardegna;

in che misura concorrano gli oneri riferibili a strategie aziendali atti a sopprimere a collegamenti aerei con scarso profitto economico per le compagnie aeree nei collegamenti aerei da e per la Sardegna. (4-32527)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il pacchetto di maggioranza dell'azienda gallaratese Air Europe è stato acquisito nello scorso agosto dalla compagnia aerea Volare Group. La Swiss Air detiene circa il 49 per cento delle quote azionarie;

il 2 novembre 2000 la proprietà di Volare decide di cancellare le tratte nazionali dell'Air Europe e trasmette alle rappresentanze sindacali una lista di circa 400 nominativi su un totale di 800 addetti da collocare in mobilità;

il 7 novembre 2000 dalle stesse fonti ufficiali viene annunciato il ritiro della procedura di mobilità e il ripristino dei voli nazionali;

la complessiva vicenda dei ventilati tagli occupazionali alla Air Europe è contraddistinta da alcune zone d'ombra da ricondurre presumibilmente alle trattative in corso tra Alitalia e Swissair per la costituzione di una joint-venture;

in data 3 novembre 2000 l'interrogante, con comunicazione scritta, ha chiesto al presidente di Swissair notizie sulle

modalità di gestione della crisi finanziaria della stessa Air Europe non ricevendo peraltro alcun riscontro nel merito;

la tensione sociale sul territorio è altissima poiché l'intera vicenda assume aspetti inquietanti se si considera che al di là delle problematiche recenti, che riguardano quasi tutti i vettori, legate al rincaro del carburante, la Air Europe ha operato per oltre un decennio e sino al 1998 con buoni margini di profitto;

le conseguenze di eventuali tagli occupazionali alla Air Europe si rifletterebbero negativamente purtroppo anche sulla SEA e su tutto l'indotto collegato a Malpensa 2000;

l'area del gallaratese, vocata all'aeronautica e parte integrante del sistema Malpensa, è territorio complessivamente soggetto ad alte ricadute negative e pertanto l'indice occupazionale di un vettore con sede nel territorio assume una valenza particolare da collocare nell'ambito dei cosiddetti « ritorni positivi » correlati all'aerostadio —:

se alla luce di quanto esposto, non ritengano i Ministri interrogati doveroso accertare se la definizione di un eventuale accordo tra Swissair e Alitalia non passi dolorosamente attraverso un radicale ridimensionamento delle rotte nazionali del « concorrente scomodo » Air Europe, mettendo in tal modo seriamente a rischio il mantenimento dei livelli occupazionali in una zona già drammaticamente penalizzata dalle devastanti ricadute negative di Malpensa 2000. (4-32532)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Interrogazione a risposta scritta:

FONTAN. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 2000 il rettore dell'università di Trento con decreto

n. 852 indicava le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ateneo, di cui fanno parte anche tre rappresentanti del personale amministrativo e tecnico;

nel medesimo decreto, in difformità dal regolamento vigente per le elezioni, si includeva nell'elettorato sia passivo che attivo anche il personale assunto a tempo determinato;

il vigente regolamento per le elezioni prevede tra l'altro che non può far parte dell'elettorato passivo chi si trovi in posizione di « aspettativa per motivi di studio »;

le elezioni dei rappresentanti del personale amministrativo e tecnico hanno avuto un esito incerto con scarti tra eletti e non eletti di pochi voti e tra il personale eletto risulterebbe esserci un soggetto attualmente in aspettativa per motivi di studio —:

se il Ministro non ritenga opportuno che in questo caso, e fino alla modifica del regolamento per le elezioni, non si debba procedere alla definizione del corpo elettorale in base al regolamento vigente e cioè escludendo gli assunti a tempo determinato dall'elettorato attivo e non in base al prossimo regolamento, ovviamente non ancora vigente;

se non ritenga illegittima l'elezione di un rappresentante dei lavoratori che dovrebbe essere ineleggibile a tutti gli effetti ed in situazione non sanabile;

se non ritenga opportuno inviare un'ispezione presso l'ateneo trentino per accertare se queste violazioni dei regola-

menti siano normali o se si tratti di eccezioni, e comunque, se non ritenga di invalidare le elezioni dei rappresentanti del personale qualora si accertassero queste violazioni di legge. (4-32520)

Ritiri di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Costa n. 5-08483 del 10 novembre 2000.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Bertinotti ed altri n. 4-32476 del 10 novembre 2000.

Ritiro di una firma da una mozione.

Dalla mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata ritirata la firma del deputato Mussi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Grimaldi n. 4-32500 del 10 novembre 2000 in risposta orale n. 3-06560.

n. 852 indicava le elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ateneo, di cui fanno parte anche tre rappresentanti del personale amministrativo e tecnico;

nel medesimo decreto, in difformità dal regolamento vigente per le elezioni, si includeva nell'elettorato sia passivo che attivo anche il personale assunto a tempo determinato;

il vigente regolamento per le elezioni prevede tra l'altro che non può far parte dell'elettorato passivo chi si trovi in posizione di « aspettativa per motivi di studio »;

le elezioni dei rappresentanti del personale amministrativo e tecnico hanno avuto un esito incerto con scarti tra eletti e non eletti di pochi voti e tra il personale eletto risulterebbe esserci un soggetto attualmente in aspettativa per motivi di studio —:

se il Ministro non ritenga opportuno che in questo caso, e fino alla modifica del regolamento per le elezioni, non si debba procedere alla definizione del corpo elettorale in base al regolamento vigente e cioè escludendo gli assunti a tempo determinato dall'elettorato attivo e non in base al prossimo regolamento, ovviamente non ancora vigente;

se non ritenga illegittima l'elezione di un rappresentante dei lavoratori che dovrebbe essere ineleggibile a tutti gli effetti ed in situazione non sanabile;

se non ritenga opportuno inviare un'ispezione presso l'ateneo trentino per accertare se queste violazioni dei regola-

menti siano normali o se si tratti di eccezioni, e comunque, se non ritenga di invalidare le elezioni dei rappresentanti del personale qualora si accertassero queste violazioni di legge. (4-32520)

Ritiri di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Costa n. 5-08483 del 10 novembre 2000.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Bertinotti ed altri n. 4-32476 del 10 novembre 2000.

Ritiro di una firma da una mozione.

Dalla mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata ritirata la firma del deputato Mussi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Grimaldi n. 4-32500 del 10 novembre 2000 in risposta orale n. 3-06560.